

Centro-destra e "indipendenti" compatti a palazzo D'Ali Il Consiglio Comunale dice sì al sindaco Laudicina ed approva il bilancio di previsione 2000

Settori strategici Centro storico, ecologia-ambiente ed informatizzazione dei servizi

La sera del 27 aprile la maggioranza di centro-destra è stata presente, attiva e compatta nel sostenere il bilancio di previsione 2000 del comune capoluogo, che così è stato approvato senza particolari problemi e con sufficiente maggioranza. Le forze del "Polo della libertà" unite a Cdu e agli "indipendenti" hanno, infatti, serrato i ranghi e con 16 voti hanno messo la parola fine sullo strumento finanziario predisposto dalla giunta e dal sindaco Nino Laudicina. La maggioranza, dunque, ha fatto quadrato ed è in tal modo riuscita a trovare in aula i numeri necessari all'approvazione del documento contabile. Il bilancio punta su tre settori strategici. Le risorse finanziarie, in particolare, puntano sull'esigenza di recuperare il centro storico e tentano di potenziare il settore dell'ecologia e dell'ambiente (nettezza urbana), nonché quello che fa riferimento all'informatizzazione dei servizi comunali per rendere più efficiente e veloce la macchina burocratica. Su queste tre priorità il sindaco e la giunta intendono aprire un chiaro e leale confronto con la città e con le forze politiche rappresentate a palazzo D'Ali. Il consiglio, sempre a maggioranza, ha anche varato il bilan-



Dott. Antonino Laudicina

approvati. Su questi due ultimi provvedimenti si è registrata l'astensione dell'opposizione di centro-sinistra, che però ha votato contro il bilancio.

Il centro-sinistra, infatti, ha di-

questo bilancio un'opinione completamente dissidente. Su ogni aspetto dello strumento finanziario, infatti, l'opposizione ha indicato quelli che ha ritenuto essere "errori commessi dall'esecutivo". Il contenuto del documento dell'opposizione è stato illustrato dal consigliere Pietro Savona (astinello), che fra l'altro ha parlato di "maggioranza più debole e di bilancio condizionato da trattative estenuanti". Per il centro-sinistra sono anche intervenuti Salvatore Tarantino (Ri) e Stefano Nola (Ppi).

Il capogruppo del Cdu, Mario Toscano, parlando a nome e per conto della maggioranza di centro-destra, ha invitato l'opposizione "a non strumentalizzare il confronto sul bilancio. Le risorse finanziarie - ha detto - sono ridotte e la giunta ha deciso di mantenere invariate e, in alcuni casi, di ridurre le tasse comunali". Toscano ha anche lanciato un appello all'amministrazione poichè "la nuova fase di go-

verno della città dovrà passare attraverso il potenziamento della classe dirigente del Comune". Per il rappresentante del Cdu, insomma, la giunta è chiamata ad utilizzare tutti gli strumenti di legge avviando le procedure per le nomine di esperti e di consulenti per la definizione dei contratti a termine. Per la maggioranza hanno anche parlato i consiglieri Stefano Di Bono (Fi) e Vito Di Pasquale (Cdu).

A margine e, infine, doveroso ricordare che un emendamento votato all'unanimità dal consiglio comunale ha messo a disposizione dell'ASI la somma di L. 150 ml per interventi a sostegno dei bacini galleggianti del porto di Trapani. Si è trattato di uno dei capitoli più significativi di questo bilancio di revisione 2000. Nello strumento finanziario sono stati previsti fondi anche per un mattatoio consortile e per la realizzazione di un nuovo canile municipale.

Michele Megale

Salvataggio dei bacini galleggianti Si fa avanti il consorzio Asi Si tirano fuori Regione e Provincia

La problematica riguardante il bacino di carenaggio di Trapani, che rischia di licenziare gli operai e di chiudere a causa di una voragine debitoria, è stata trattata ed approfondita in queste ultime ore nel corso di una "conferenza di servizio" svoltasi a Palermo nella sede del presidente della Regione Siciliana ed alla quale hanno preso parte, oltre agli assessori regionali Manzullo e Crisafulli, il presidente ed il vice presidente della nostra provincia, Adamo e Musmecci, il presidente del consiglio provinciale, Cristaldi, il deputato regionale trapanese Oddo, il consigliere provinciale La Porta, il commissario liquidatore dell'Espa, Alessi, nonché il presidente dei cantieri navali trapanesi, D'Angelo.

Nel corso dell'incontro è praticamente emersa l'impraticabilità dell'ipotesi di risolvere la crisi del bacino di carenaggio chiamando la Regione o la Provincia a farsene carico. Lo stesso assessore regionale alla presidenza, infatti, ha eviden-

ziato come esista addirittura una legge che impedisce alla regione di fare l'imprenditore e per la quale la Regione ha già effettuato in questi ultimi anni un vasto programma di privatizzazione degli enti regionali. Tale discorso è ovviamente valido anche per la Provincia, anch'essa tenuta, come ente pubblico, a non fare l'imprenditore e a non farsi carico del risanamento di situazioni economiche pesanti imputabili a privati.

La proposta di coinvolgere nel salvataggio il consorzio privato ASI, perciò, è apparsa la sola via realisticamente praticabile, anche perché i dirigenti del medesimo consorzio hanno già a tale scopo manifestato la loro disponibilità. Ogni altra proposta di coinvolgere nel risanamento un qualsiasi ente pubblico appare, pertanto, demagogica e formulata all'interno di un'impostazione mentale storicamente e politicamente arretrata e superata. Ciò non esclude comunque, che l'ente pubblico (Regione, Provincia o Comune) possa in parte sostenere, ove possibile, l'impegno del predetto consorzio nel rilevamento e nell'auspicato risanamento dell'azienda.

Le attività imprenditoriali dirette, infatti, non sono di competenza dell'ente pubblico, ma dell'impresa o dell'intrapresa privata. Ad essa, quindi, bisogna rivolgersi per tentare il risanamento del bacino trapanese e salvaguardare i posti di lavoro oggi in pericolo.

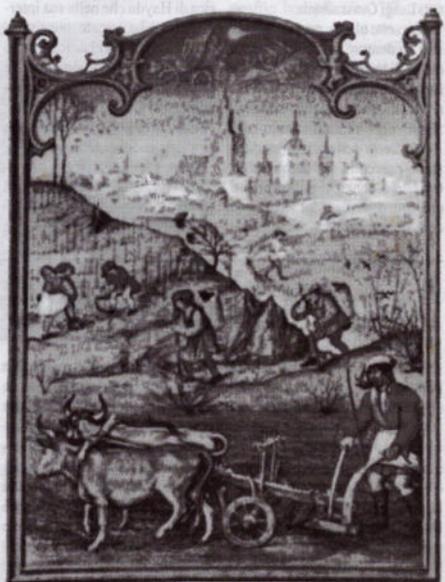
Antonio Basirico

Iniziativa concorde della diocesi e dei sindacati Lavoratori trapanesi in Giubileo nella laboriosa ed accogliente Custonaci

Dichiarazioni del vescovo, dell'assessore regionale al lavoro e del segretario generale della Cisl

Manifestazioni giubilari a Custonaci, il 30 aprile e il 1° maggio, in occasione della festa dei lavoratori. Quelle più rappresentative hanno avuto come tema conduttore il «lavoro», con un incontro nel Santuario di Maria Ss. sul tema «Lavoro per tutti prospettive per il nostro territorio».

Nell'introduzione l'arciprete don Rosario Vanella ha tracciato le linee guida della questione «lavoro», in particolare nel territorio di Custonaci. Pur in presenza di una florida economia legata all'attività marmifera, don Vanella ha sottolineato che rimangono sacche di povertà che anche nel nostro territorio debbono essere attenzione. Massimiliano Ciccia, segretario particolare dell'on. Nino Papania assessore regionale al lavoro, ha relazionato sugli interventi nel campo del lavoro portati avanti dal governo regionale. Egli ha sostenuto che nella nostra Regione la percentuale dei disoccupati nell'ultimo semestre è scesa del 3%, anche se siamo ancora a livelli molto alti (circa il 25%), soprattutto per quanto riguarda la disoccupazione giovanile. In questi anni molti interventi le-



gislativi sono però stati portati a compimento. Ora si deve migliorare la formazione professionale, la conoscenza degli strumenti legislativi esistenti con l'aiuto dell'informatica e di

Internet e creare sinergie con gli Enti Locali per risolvere l'annoso problema del precariato.

Altri interventi sono stati quelli del sindaco, ing. Giuseppe Bica, del presidente del

consorzio «Perlato di Sicilia» Baldo Levante, del Vicario del Vescovo, don Vito Filippi, della signora Bica in rappresentanza della Cisl, del vice presidente delle Acli Vito Campo e di don Michele Di Stefano, consigliere spirituale della Coldiretti di Trapani.

Tutti gli intervenuti hanno evidenziato la necessità di migliorare, ai vari livelli di responsabilità, le sinergie utili affinché le risorse economiche disponibili abbiano un concreto effetto sull'occupazione. Molti, tuttavia, hanno sottolineato l'apatia che si riscontra nei nostri giovani nell'intraprendere nuove attività sul mercato del lavoro. La difficoltà dei nostri giovani diplomati o laureati si aggrava infatti a causa della mancanza di specifiche specializzazioni richieste dalla nuova economia sempre più globalizzata. Prima e dopo gli interventi del gruppo folk «Cala Bukuto» di Custonaci ha eseguito canti tradizionali sul lavoro.

Il 1° Maggio, in occasione dei festeggiamenti di S. Giuseppe - parrocchia di Sperone, si è svolta nella piazza Europa

Caterina Croce
(segue in quarta)

Uno va, l'altro viene

Il governo Amato, il quarto di questa legislatura, a conferma della media italiana del dopoguerra di un governo all'anno, ha ottenuto la fiducia del Parlamento vincendo un'opposizione serrata, a tutto campo, fatta di rabbia e di insulti, dimentica che proprio il Cavaliere, pochi mesi addietro, aveva proposto la candidatura di Amato alla presidenza della Repubblica e sottovalutando che, diventata probabile maggioranza alle prossime politiche, si vedrebbe ricambiare con pari asprezza un'opposizione da quella parte politica che in fatto di opposizione e di piazza ha lunga esperienza.

Convinto come sono che l'alternanza di governo e un bene per la democrazia e per i cittadini, avrei preferito anch'io un ritorno alle urne, anche per sperimentare, nel caso di una sua vittoria, la ricetta del Cavaliere che dovrebbe curare i mali dell'Italia.

Antonio Calcarà
(segue in quarta)

ALL'INTERNO

- 2 Casa-famiglia a Fontanelle Milo
- 3 Italiani si diventa
- 4 L'Islam si prepara ad invadere l'Europa?
- 5 La processione dei Misteri a Trapani
- 6 Vito Bonanno, neo sindaco di Gibellina, conversa con il nostro giornale
- 7 A Favignana niente più mattanza
- 8 Varata dal consorzio "Golfo di Castellammare" la stazione galleggiante di biologia marina
- 8 Trapani Basket

Casa-famiglia a Fontanelle Milo per il sostegno ai disagiati

Fontanelle-Milo, il quartiere trapanese che tanti considerano solo come ricettacolo di illegalità e di droga, ospiterà



Don Oreste Benzi

presto una casa-famiglia appartenente all'associazione "Giovanni XXIII" di don Oreste Benzi.

L'iniziativa è della Caritas diocesana di Trapani, che in questo modo intende avviare la prima fase di un progetto di promozione umana all'interno del quartiere. Don Oreste Benzi in persona verrà nell'occasione a Trapani e il prossimo 2 maggio terrà in mattinata un incontro a villa Nazareth con il clero diocesano e nel pomeriggio con i cittadini trapanesi, nella parrocchia di San Paolo a Villa Mokarta, sul tema "I poveri non possono più attendere".

Don Oreste Benzi, sacerdote molto noto in Italia e all'estero per la sua profezia e per il suo carisma, è il fondatore (a Rimini) dell'associazione "Papa Giovanni XXIII", che si occupa di tutte le forme di disagio attraverso la costituzione di case-famiglia, comunità terapeutiche e cooperative per persone con handicap, tossicodipendenti e sieropositivi. Negli ultimi anni si è molto impegnato anche nella lotta contro lo sfruttamento della prostituzione e per il riscatto delle "schiate".

A don Oreste Benzi hanno consegnato una loro interessante lettera alcuni bambini

di Fontanelle-Milo: "I signori e i bambini che non vivono nel nostro quartiere - è scritto, fra l'altro, nella missiva - appena ci riconoscono che siamo quelli delle case popolari (così ci chiamano), non vogliono né stare né giocare con noi. Succede così che dobbiamo stare sempre tra noi. Risultato? Diventiamo sempre più vasti e arrabbiati e facciamo sempre delle cose brutte che non an-

drebbro fatte, ma non c'è nessuno che ci insegna a fare cose giuste".

La casa-famiglia scelta dal vescovo Francesco Muccichè resterà come "segno giubilare della carità" nel capoluogo della diocesi. Si tratta di una struttura poco distante dal conservatorio di musica. Nel prossimo mese di luglio, poi, 90 giovani della comunità "Papa Giovanni XXIII" vivranno il loro

giubileo "fuori le mura" nella nostra città. A gruppi di 30 giovani provenienti da varie parti d'Italia si alterneranno nell'animazione dei luoghi considerati a rischio, a cominciare dal quartiere Fontanelle. Inoltre, ma al più presto, una famiglia della comunità di don Oreste Benzi dovrebbe stabilirsi a Trapani per avviare concretamente il progetto della casa-famiglia.

Michele A. Crociata

Le suggestive musiche di Haydn proposte a Trapani in un concerto dell'Orchestra dell'Ente Luglio Musicale

La platea è immersa in una suggestiva penombra, mentre sul palcoscenico un fuoco chiaro illumina gli spartiti e sullo sfondo campeggia una croce di luce azzurra, il direttore fa l'attacco e gli archi cominciano a suonare una musica vibrante che cattura l'attenzione degli astanti, una breve pausa e nel silenzio una voce dai toni caldi inizia a scandire le prime battute, intanto, un crocifisso, che è stato calato sulla scena, vi rimane sospeso a mezz'aria e i brani, tratti dal Vangelo ed intervallati dalle note, riempiono la sala: il pubblico è immobile e non applaude neanche, nel tentativo di non spezzare la tensione drammatica che si è creata, mentre musica e parole richiamano alla mente le dolorose immagini degli ultimi momenti del Cristo.

Certamente un'intensa emozione vissuta da chi, martedì 18 aprile, è stato spettatore, al teatro della Libera Università di Trapani, di "Le sette ultime parole del Nostro Redentore in Croce", un'opera composta nel 1785 da Franz Joseph Haydn e proposta dall'Ente Luglio Musicale Trapanese in occasione della Settimana Santa. Lo spettacolo, affi-

dato alla regia del bravo Francesco Esposito, ha saputo offrire una serata davvero densa di alti contenuti emotivi e si è articolato secondo uno schema abbastanza semplice che, però, ha dato luogo ad un notevole effetto sce-

prima esecuzione fu arricchita da elementi scenici: a mezzogiorno le porte della cattedrale si chiusero, le finestre furono oscurate da drappi neri e dopo il preludio il Vescovo salì sul pulpito declamando la prima delle sette parole



Il maestro Luigi Grassadonia e i professori dell'orchestra ricevono gli applausi del numeroso pubblico intervenuto

nico nato, soprattutto, dal particolare accostamento chiaroscurale di un ricercato gioco di luci. Una pioggia scrosciante, in uno dei passaggi più incisivi, ha, inoltre, accompagnato la vigorosa forza espressiva della voce recitante, Francesco Maltese, e la pregevole esecuzione dell'Orchestra lirico-sinfonica del Luglio Musicale abilmente diretta, con appassionata cura, dal maestro Luigi Grassadonia.

"Le sette ultime parole del Nostro Redentore in Croce - ci ha detto il maestro Grassadonia - furono ordinate a Haydn dal Vescovo di Cadice per la celebrazione del Venerdì Santo del 1786. Sono sette adagi-meditazioni preceduti da un preludio iniziale e conclusi da un preloquio che è descrizione del terremoto che sconvolse il Calvario. La

pronunciando un sermone su di essa, poi durante il primo adagio scese, s'inginocchiò davanti all'altare e così via per la seconda parola, la terza. È per questo - ha proseguito il maestro - che con Francesco Esposito abbiamo pensato di far rivivere, in un certo senso, quell'ambientazione utilizzando ovviamente i moderni mezzi tecnologici. Protagonista, però, è rimasta la musica di Haydn che nella sua interpretazione ha cercato, pur rispettando in maniera classica il testo musicale, di esprimere la fede profonda della quale sono imbevuti questi adagi, manifestazione di una forza positiva che guarda alla risurrezione nella speranza, come scriveva egli stesso, di rendere con le sue composizioni gloria a Dio".

Liliana Di Gesu

Al Palailio secondo trofeo nazionale di danza sportiva

Si è svolto in questi giorni al palazzetto dello sport di piazzale Ilio il 2° trofeo nazionale di danza sportiva patrocinato dal comune di Trapani. Sono per questo arrivati nella nostra città oltre 500 coppie di ballerini. Si è trattato di un appuntamento di grande prestigio. I ballerini sono arrivati non solo dalla Sicilia, ma anche dal Lazio, dalla Calabria e dalla Puglia. L'appuntamento, senz'altro interessante, ha coinvolto numerosi appassionati. Nella gara, infatti, si è avuta la possibilità di ammirare le competizioni fra vari tipi di danza italiana, ma anche di danza latino-americana, di ballo da sala e licio unificato. Tra i partecipanti sono stati molti i bambini dai cinque anni in su, ma gli adulti non sono stati da meno ed appartenenti a tutte le età sino a sfiorare i 60 anni. La passione per il ballo, infatti, risulta crescente nella nostra provincia, soprattutto in questi ultimi anni rispetto ad alcuni anni fa. La manifestazione era stata



presentata la mattina del giorno 27 nel corso di una conferenza stampa, alla quale avevano preso parte anche il sindaco Nino Laudicina e il suo assessore Giacomo Candela. La gara ha riscosso anche l'attenzione di Rai2, che l'ha trasmessa in una sua trasmissione in diretta.

Francesco Mercadante

Convegno Banca del Popolo

Il 19 aprile u.s. la Banca del Popolo di Trapani ha offerto alla classe dirigente della nostra Provincia una buona occasione per «fare un passo avanti» culturalmente nel campo della economia e verso l'Europa e le nuove regolamentazioni che la riguardano. Erano presenti il sig. Prefetto e il rappresentante della Banca d'Italia, uniche istituzioni, si potrebbe dire, che hanno dimostrato di avere a cuore le sorti della nostra provincia. Non sono state notate presenze delle associazioni di imprenditori, che pure potevano essere le più interessate ai temi trattati, come per esempio

«Programmi operativi regionali e agenda 2000», svolto dall'arch. Maria Prestigiacomo, oppure «Profilo della situazione economico-produttiva del trapanese» dell'avv. Girolamo Fazio che ha lamentato la mancanza dei dati reali riscontrabili presso le sedi istituzionali motivo per il quale spesso ha dovuto lavorare su presunzioni.

Questa relazione potrebbe essere considerata quale punto di partenza per una più alta forma di conoscenza della «Economia della Provincia di Trapani» per G.A. (segue in quinta)

LAVORO NERO Si è svolto in prefettura un incontro del prefetto dott. Leonardo Cerenza con i sindacati al fine di porre in essere una serie di azioni di lotta contro il lavoro nero soprattutto nell'edilizia, settore in cui si registra un aggravarsi del fenomeno. Il prefetto si è detto disponibile a creare un osservatorio permanente ed un gruppo di lavoro misto che possa avvalersi di squadre operative con finalità ispettive, effettuando controlli mirati nei cantieri. Particolare attenzione sarà anche prestata nei confronti dei committenti pubblici, i quali saranno invitati, appena appaltati i lavori, a richiamare l'attenzione dei direttori affinché vengano rispettate le norme antinfortunistiche e le legislazioni vigenti con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla legge regionale n. 20/99.

ASSOTURISMO 19 candidati risultati idonei nella graduatoria approvata in data 25 marzo 1997 con apposito decreto prefettizio, sono stati finalmente immessi nei posti di guida turistica dell'organico provinciale di Trapani potendo così esercitare la loro professione. Alessia Torrente, già segretaria della Federagut (categoria che raggruppa le guide, gli interpreti, i traduttori e gli accompagnatori turistici) ha affermato che «questa conquista sul campo costituisce una grande ed inoppugnabile vittoria per il turismo trapanese». Anche il presidente dell'assoturismo, Giuseppe Tranchida, si è dichiarato soddisfatto del risultato conseguito, ma ha aggiunto: «È indispensabile che la Regione Siciliana si adoperi per regolamentare il settore e riconosca le diverse professioni turistiche dando la possibilità a tanti giovani di crearsi un futuro migliore in questa difficile terra di Sicilia».

DEMOCRATICI Il partito prodiano dell'asinello ha costituito anche nella nostra provincia un suo gruppo dirigente guidato dal coordinatore provinciale Ninni Maniaci. Il coordinamento è costituito da Gaspare Scolio, Nicola Cammarelli, Giuseppe Taormina, Vincenzo Nastasi, Carola Russo, Maria Grazia Leone, Pietro Vultaggio e Francesco Paolo Catalanotto. Fanno parte di questo coordinamento anche il consigliere provinciale Carlo Fodera e i trapanesi membri del coordinamento regionale, cioè Pietro Savona e Carmelo Del Puglia.

C.C.D. Il Centro Cristiano Democratico ha in città una nuova direzione comunale composta di 14 persone che affiancano il segretario politico Fabio Bongiovanni. Tra i 14 è pure entrato Leo La Francesca, già responsabile della sinistra giovanile dei Ds. La direzione ha, inoltre, istituito un centro di ascolto per tutti i cittadini che intendano confrontarsi con i consiglieri e gli assessori comunali.

VINICOLTURA Anche la provincia regionale di Trapani ha deciso di attribuire un riconoscimento alle aziende vitivinicole del trapanese premiate durante l'ultima edizione del Vinitaly di Verona. In questa maniera si intende riconoscere ed evidenziare i meriti di quelle aziende che, grazie soprattutto ad un assiduo impegno e alla genuina passione di tanti semplici lavoratori ed imprenditori del settore, riescono a tenere alto il prestigio della nostra produzione vinicola dando nel contempo un concreto contributo allo sviluppo dell'economia trapanese nel suo complesso.

RFONDAZIONE COMUNISTA Constatato che nell'elenco dei progetti approvati relativi ai contratti di diritto privato da stipulare nella nostra provincia con i lavoratori L.S.U. dell'ex art. 23 sono completamente assenti i comuni di Trapani, Erice, Paceco e Valderice nonché la camera di commercio, il consigliere provinciale Vito Agosta ha chiesto ai sindaci di questi comuni ed al presidente della camera di commercio di rivedere le loro decisioni presentando appositi progetti suddivisi per soggetti laureati, diplomati ed in possesso di sola licenza media. Proposta diversa il consigliere neocomunista ha formulato alla presidente dell'amministrazione provinciale, che ha previsto 80 progetti di cui solo 4 per diplomati. Agosta ritiene che questo numero andrebbe aumentato di almeno altre 70 unità, soprattutto a favore dei diplomati, per consentire ai lavoratori precari impegnati nell'ente provincia di poter usufruire quasi totalmente dell'occasione di lavoro.

INFERMIERI Un ruolo più forte dell'infermiere professionale ed un rilancio dell'attività socio-sanitaria nel nostro territorio con il centro la figura dell'infermiere sono stati deliberati dall'assemblea provinciale del collegio degli infermieri, che si è recentemente tenuta nel capoluogo. Il presidente provinciale della categoria, Antonio Di Natale, ha individuato nel corso universitario per infermieri professionali un'eccezionale opportunità economica e di lavoro in previsione anche dell'introduzione della figura dell'infermiere di famiglia. Di Natale ha, perciò, proposto ai sindaci della nostra provincia una serie di iniziative socio-sanitarie a favore dei cittadini con l'apporto essenziale della figura dell'infermiere professionale.

Francesco Genovese

ENFANT TERRIBLE



CAMARCAUTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

Italiani si diventa Forse oggi tutto è un gioco...

Di tanti scrittori si dice che sono capaci di scendere nell'animo umano, per illuminare i lati più nascosti della personalità di tanti personaggi. Di Beppe Severgnini, autore di «Italiani Si Diventa», Rizzoli 1999, piace più dire che è bravo, bravissimo. Severgnini non analizza i personaggi, non ne scruta i reconditi pensieri, ma si limita a guardarli, qualche volta ad osservarli, ma senza im-

cattiveria. Via, si scherza.

Nel primo risvolto di copertina il presentatore dice che quello che racconta Severgnini è la vicenda della «generazione di latta» che è sfuggita a tutte le insidie delle persone serie, «passando per i riti esoterici dell'università e della caserma».

Questo di Severgnini è un libro che gli amanti dell'autonomia devono leggere, se vogliono trascor-

re che non sarebbe dispiaciuto accasarsi con gli italiani, un'anziana turista danese che ci odiava, e ha cercato di picchiarsi con una chiave, e una simpatica famiglia finnica che, dopo qualche birra, ci ha invitato a Komiranta, una località sul lago a poca distanza da Helsinki, là - ci ha spiegato il capo famiglia - avremmo potuto sperimentare la sauna.

Il segreto del fascino di Sever-

Ci è capitato di avere fra le mani il libretto ove sono state raccolte e pubblicate le poesie premiate, o ritenute di menzione, relative al «X Premio Nazionale di poesia - Tre Fontane 1999» indetto dal Comune di Campobello di Mazara, ridente cittadina dell'entroterra della provincia di Trapani.

A caldo, dopo una frettolosa lettura, l'impressione è stata quella, visto la qualità intrinseca delle poesie premiate, che si fosse trattato di un gioco, un'estrazione «a polizza», in seguito, dopo un'attenta e puntigliosa analisi, è emerso il disgusto a conferma della prima impressione non solo per il giudizio critico della Commissione, retorico ed alquanto indecifrabile, fatto di «paroloni», quasi fossero un mezzo per giustificare una gratuita premiazione, un modo siffatto di fare critica, come se non bastasse che oggi nessuno legge più e che la poesia costantemente va perdendo quella pertinenza che possedeva nei tempi andati, allontana ancor di più il lettore che non è più disposto a scervellarsi per capire qualcosa della poesia cosiddetta «moderna», insulsa, cervellotica, amorale e che, con benevolenza, vogliamo considerare «sperimentale». La lezione di Alfonso Gatto e la favolistica di Fedro sono ormai un ricordo sbiadito nel tempo in un momento in cui la storia si sgretola andando allo sbaraglio, ma forse proprio questa è la ragione per la quale oggi la poesia è un coacervo di «non sense».

Non esiste più il costrutto conseguenziale, la ricerca di eterne armonie, la morale quale principio fondamentale della poesia vera, quella con la «P» maiuscola.

Il concorso non è più il «setaccio degli dei» ma un cedere al protagonismo dall'una e dall'altra parte, in

ogni caso il docente di lettere e assimilati hanno, e devono avere, esclusivamente il compito nozionistico/didattico che non può né deludere quello della critica e dell'analisi pura che deve servire a far meglio comprendere l' inutilità o la preziosità della poesia, in modo chiaro e pertinente, affinché si compia quel doveroso miracolo dell'avvicinamento del lettore al poeta.

Per quello che ci è stato possibile vedere saremmo curiosi di leggere tutte le poesie pervenute a concorso in quanto quelle premiate presentano solo parvenza di dignità compositiva con insistenti riferimenti nozionistici in veste ermetico/post-moderno, dove la parola assurda a fragile simbolismo «costruito» con l'ausilio di una discreta cultura, e la poesia non è questa!, e l'originalità e l'autenticità sono merce sconosciuta.

Il fulmine dell'«atto ispirativo» durante il suo percorso, dal pensiero alla scrittura, è divenuto fiammella facilmente spegnibile, a questo tipo di poesia, o di poetare, è stato sacrificato, in nome non sappiamo di chi o cosa, un numero, se pur esiguo, di poesie di altissimo livello e che ci è doveroso considerare autentici capolavori, come «La campagna a Latome» di Andrea Ancona (pag. 17), «Stanotti m'nunna» di Giovanni Formisano (pag. 44) ed ancora «La paparedada sfurtunata» di Antonino Fontana (pag. 46). La prima è stilisticamente perfetta, nessuna manipolazione tecnica ha menomato l'auten-

tità o accresciuto quella musicalità fondamentale nella vera poesia, a parte il contenuto relativo ad una realtà paesaggistica, il certo si trasforma in sogno e la solitudine si sposa col silenzio, complice la speranza, laddove la vita sembra giocare a nascondino.

La seconda è una fra le più belle e toccanti liriche scritte dal dopoguerra ad oggi, una pagina da eterna armonia stilistica espressa in un linguaggio contenuto dove l'autore, magistralmente, è riuscito a non cadere nella trappola del romanticismo di bassa caratura, qui il poeta, nell'inneggiare all'amore, puro e profondo, ci propone una morale, una grande lezione di sociologia di coppia, già in maniera superlativa trattata da Bertrand Russell e che Moravia e la morale corrente hanno spudoratamente calpestato, la lirica raggiunge risultati sorprendenti e tali da superare, attraverso una ricercata ed autentica espressività idiomatica, le grandi qualità poetiche dello stesso Petrarca, e non crediamo di bestemmare se il sottoscritto concorda con alcuni colleghi critici a tal proposito. Una pagina di struggente sensibilità. La terza, una stupenda favola scritta in forma poetica, che è, o potrebbe essere, il preludio ad un trattato di morale, impeccabili lo stile e la tecnica, qui il futile argomento, il gratuito crepuscolarismo, l'inutile incensamento paesaggistico, la gratuita «falegnameria» del verso sono relegati nel mondo dell'episodico.

Antonino Giammita



pegno, per carità, così per dire che il mondo è una variopinta giostra, è la vita, sì, una cosa seria, ma fino ad un certo punto. Non esageriamo.

Per duecento pagine Severgnini va avanti con il sorriso sulle labbra. Parla della sua infanzia, poi della sua adolescenza, e infine della sua giovinezza. E sorride di sé, dei genitori, dei compagni di scuola. Ricorda (almeno per me) Sterne e la vita di «Tristano». Severgnini parla di sé neonato, ma non si azzarda a parlare un momento del suo concepimento, come Sterne. Che avrebbe potuto dire, se avesse voluto gareggiare con il grande scrittore inglese? Che quando è nato era un neonato qualsiasi, perché soltanto in seguito è diventato un bimbo, un fanciullo, un adolescente italiano, perché italiani non si nasce (sarebbe troppo facile) ma si diventa, facendo i discorsi a scuola, ballando nelle cantine e innamorandosi spesso delle compagne di banco, delle amiche e delle amiche delle amiche.

E incredibile, sembra dire Severgnini di quante volte si innamoravano i ragazzi, quelli del '68. Ci sono dei momenti in cui non si seguono i piccoli avvenimenti che narra l'autore, ma si va avanti, immersi nei suoi ricordi, ma soprattutto nell'onda del suo sorriso ironico, ma senza asprezza, senza

riere delle ore serene, ma soprattutto se vogliono diventare italiani come Severgnini.

Un piccolo esempio della bravura di Severgnini, durante la gita per la Svezia, in compagnia di amici: posa lo sguardo sui viaggiatori «Tra le non molte persone, che nelle due notti della traversata, hanno sempre camminato con le proprie gambe, c'erano un rappresentante biellese di lavasecco, accasato con una finlandese, due ragazze di Joensuu,

gnini scrittore è nel suo sguardo che si posa sulle persone o sulle cose, così tanto per fare qualcosa, ma non è vero perché sotto la sua lente di osservatore ognuno si scopre che è un «biellese lavasecco» o un altro finlandese che vuole farti sperimentare la sauna, se tu vai a trovarlo a casa sua, vicino un lago. Con un grande poeta italiano, Sbarbaro, si potrebbe dire e le donne son donne e le cose son cose, e tutto è quel che è.

Salvatore Chioia

La "nascita" dell'uomo

Quando apri gli occhi vedi una grande "Luca", poi il cielo, gli alberi e i fiori, ma non ne conoscevo il nome. Ti vidi in quel momento per la prima volta, ma non conoscevo ancora il tuo nome. Mi vidi per la prima volta specchiato in acque chiare, ma non conoscevo il mio nome.

Lo conobbi quando mi chiamasti ed io accorsi dicesti: «Eccoti nel Giardino che io ho creato per te. Gli alberi, le erbe, i fiori, le acque hanno bisogno di un nome e tu glielo darai.»

Come facevo a dare il loro proprio nome a "vite" che tu avevi creato e che già conoscevi? Mi provai e chiamandoli ne sen-

ti il possesso magnifica esperienza!

Io, nato dalla polvere "conoscevo" tutta la tua opera. Ma dopo aver dato ad ogni vegetale il suo nome, mi ritrovai ancora più solo ed infelice.

Mi avevi dato la possibilità di comunicare ma con chi parlare? Il creato non poteva rispondermi. A chi potevo rivolgermi? Ero solo.

L'Eden, superbo giardino, sembrava uno scrigno chiuso tra quattro fiumi pieni di piante e fiori, di luce e profumi, ma privo di ogni altra vita.

Dicesti: «Non è bene che l'uomo sia solo gli voglio dare un aiuto.» Modellasti dalla terra tutte le fiere della steppa e tutti i volatili del cielo, come hai fatto con me.

Poi mi dicesti: «Dagli un nome.» ed io feci. Ma dopo averli "posseduti" mi ritrovai ancora più solo. Tutti avevano una compagna.

Dicesti: «Dormi.» ed io dormii. Prendesti dalla mia carne un osso e lo modellasti, poi, aggiungendo: «E carne della tua carne, è osso delle tue ossa. Costei si chiamerà donna perché da te fu tratta.» Mi donasti la fine della mia solitudine, mi donasti gioia.

I miei dubbi e interrogativi si trasformavano in lei e lei mi aiutava a trovarne soluzione. Nessuno era più felice di me in tutto l'Eden!

Un giorno, mentre dormivo, una strisciante creatura, a cui

avevo dato il nome "serpente", vide la donna e le si avvicinò. Le disse: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?"» La donna rispose: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare ma non possiamo mangiare né toccare i frutti dell'albero che sta nella parte interna del giardino, l'albero della vita. Ne morremmo.»

Perché hai dato la voce ad una creatura strisciante e insidiosa come quella?

Quella "vipera" le rispose: «Non è vero, mangiandone diventerete come lui. Si apriranno i vostri occhi e diventerete conoscitori del bene e del male.» La donna ne mangiò e ne diede anche a me. Solo allora mi accorsi del mio errore e mi vidi nudo davanti al Tu creato. Per racquistare la dignità perduta mi coprii con foglie, ma quando chiamasti, Signore, non potei uscire allo scoperto. Mi vergognavo della nudità. Capisti che avevo peccato mi chiedesti: «Hai dunque mangiato di quell'albero?» «La donna che tu hai messo vicino a me me ne ha dato.»

Maledicesti la bestia, alla mia donna annunciasti sofferenza nel generare, mentre a me il sudore e la fatica nel lavorare una terra arida e ostile.

Io, polvere, ritornavo alla polvere.

Perduto il Giardino, vidi la mia terra e divenni "uomo".

Angela Virgilio

Giuseppe Stabile grande musicista trapanese

Diversi lettori hanno chiesto più dettagliate notizie sulla vita e le opere del concittadino musicista Giuseppe Stabile Junior Junior perché anche il padre, trapanese verace, musicista anch'esso e direttore di banda si chiamava Giuseppe. Iniziamo col dire che il M° Giuseppe Stabile J. Contrariamente a quanto si potesse pensare, è nato a Melicucca, un paesino di circa 1.500 abitanti posto a 275 metri di altezza in provincia di Reggio Calabria, nel maggio del 1908, perché il padre, a seguito di concorso, aveva la direzione della banda del capoluogo calabro Giuseppe J. terzo figlio di un unico figlio maschio, fin dall'infanzia subì contro voglia la volontà del padre di studiare musica, al punto che veniva legato alla sedia con il libro degli esercizi per pianoforte da ripassare fino ad ottenere una perfetta esecuzione. Il giovane Giuseppe all'età di 11 anni era già un *enfant prodige*, deliziando amici e parenti con le sue esecuzioni nel salotto di casa paterna e mostrando già il suo virtuosismo ed il tocco inconfondibile che lo renderà celebre nella sua lunga carriera di esecutore e di accompagnatore.

Nel 1920 la famiglia Stabile si trasferisce a Trapani e qui il giovane Giuseppe inizia gli studi di composizione con il già famoso M° Antonio Scalabrino, direttore d'orchestra e compositore. Quando la famiglia si trasferisce ancora, a Palazzolo Acreide (SR), il giovane Giuseppe continuo a studiare con il M° Scalabrino facendo il pendolare e iscrivendosi nel 1928 al conservatorio di Napoli. «S. Pietro e

Majella» Direttore era il M° Cilea e suoi maestri furono Finizio, Rossonandi e Gennaro Napoli. Compagni di corso, tra gli altri, Enzo Bellis e Jacopo Napoli autore della «piccola cantata per il Venerdì Santo», vincitore nel 1963 del premio Marzotto Pupillo del M° Cilea, assieme al romanticismo ac-



quisito dal M° Scalabrino quello derivante dal compositore dell'«Arlesiana» e dell'«Adriana Lecouvreur». Come Cilea e Pupilli il M° Stabile era un perfezionista, la sua tecnica era influenzata dal fascino puociano a tal punto da renderla molto raffinata e toccante. Nel 1938 sposa Francesca Palermo e decide di andare a vivere a Napoli dove, contrariamente alle sue aspettative, l'attende una vita di tribolazioni e di rinunce e sbarca il lunario dando lezioni di musica. Erano tempi quelli dove era di gran moda l'America ed, invogliato dal fatto che la fami-

Giorgio Ciotta
(segue in ottava)

Contro il debito estero

Ci stanno conquistando, i potentati che si susseguono. Ci strappano le viscere della Madre Terra. Ci fanno schiavi o dipendenti o sottosviluppati. E, in conclusione, siamo noi i debitori! Di un debito «estero», perché non contratto da noi. Di un debito «estero» che non si pagherà mai. Che, d'altronde, abbiamo strapagato con la fame, la miseria, la morte prematura. Che non vogliamo pagare perché è peccato «mortale» riscuoterlo e pagarlo. Quando ci pagheranno l'oro, la foresta, il sangue, la pace e il futuro che ci hanno strappato? Pagare il debito estero è morire, e noi vogliamo vivere! «Non ucciderai», non riscuoterai debiti mortali. Pagheremo, certo, tutti insieme, l'unico debito dell'amore. E saremo una sola famiglia, la figlia umana di Dio.

Pedro Casaldaliga

Intervista con l'arcivescovo di Izmir (in Turchia) mons. Giuseppe Bernardini

L'Islam si prepara ad invadere l'Europa?

«Il "dominio" è già cominciato con i petrodollari, usati non per creare lavoro nei Paesi poveri del Nord Africa o del Medio Oriente, ma per costruire moschee e centri culturali nei Paesi cristiani dell'immigrazione islamica compresa Roma, centro della cristianità. Come non vedere in tutto questo un chiaro programma di espansione e di riconquista?». La domanda è dell'arcivescovo di Izmir (Turchia), mons. Giuseppe Bernardini, che così si è rivolto al Sinodo d'Europa. Secondo uno studio delle Acli, i musulmani immigrati in Italia sono 422 mila (ai quali si può aggiungere qualche decina di migliaia di convertiti), il 34% del numero totale di stranieri. Questi 500 mila musulmani provengono per lo più dal Marocco (130 mila), Albania (60 mila), Tunisia (50 mila), Senegal, Algeria, Somalia e Pakistan. Per capire su quali strade il dialogo tra cristiani e musulmani può procedere e se davvero c'è un piano di «invasione», abbiamo posto alcune domande a Yusto Lacunza Balda, direttore del Pontificio Istituto di studi arabi e di islamistica di Roma.

Qualcuno teme che l'Islam possa invadere l'Europa?

Ogni volta che si parla dei rapporti tra etnie, lingue, culture, religioni e civiltà del mondo, viene sempre sottolineato l'aspetto del pericolo, la paura, il rischio di invasione. Eppure viviamo in un mondo pluralista dove il confronto con il diverso è divenuto realtà. Sono perfettamente consuete che nei rapporti tra cristiani e mu-

sulmani ci sono stati momenti di frizione, violenza e addirittura di guerra. Il fatto però che questo sia

spetto. Non si possono lanciare allarmi generalizzati. Paura e allarmismo non aiutano né i musulmani

Paese e conoscere fino in fondo il suo ordinamento politico, economico e religioso».

E facile parlare così quando non si è vittima di violenza e sopraffazione?

«Non nego che ci sono problemi. Però attenzione i problemi del Pakistan non sono tutti i problemi dell'Islam. La situazione è molto più complessa di quanto si creda. Non solo si differenzia il Paese in Paese ma, a seconda delle sfere geografiche e politiche, ha ragioni e cause diverse. Non sono cioè riconducibili esclusivamente al fondamentalismo religioso. Nel caso del Medio Oriente, per esempio, c'è un problema di territorio, di acqua e di indipendenza. Il tutto in una terra estremamente fragile a causa di precari equilibri economici, politici, culturali e religiosi. E lo stesso succede per l'Africa e l'Asia. Non si può quindi dire che una situazione concreta e particolare di un posto, di una diocesi e di una nazione, possa essere automaticamente trasportata su scala

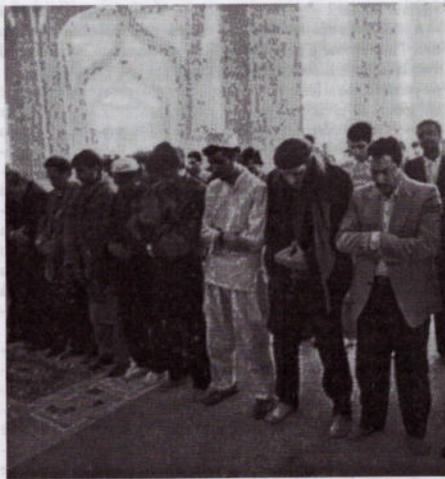
mondiale».

Quali suggerimenti trarre da questa lettura della situazione?

«Innanzitutto, come dicevo, non bisogna generalizzare e capire attentamente su quale piano nasce lo scontro e quali sono le cause. Quindi occorre cautela. Un'altra via da seguire è quella di far sapere alla gente che ci sono esempi di convivenza tra cristiani e musulmani che hanno scelto di vivere insieme il loro destino malgrado le differenze. Si deve poi constatare che non si può tornare indietro. Il mondo di oggi è un mondo pluriculturale dove le culture, le religioni, le lingue sono una realtà che tocchiamo con mano tutti i giorni. Non possiamo dire «non c'è niente da fare, andiamo alla rovina». L'uomo deve invece poter gestire tutto questo con intelligenza. Questo vale anche per la Chiesa. Con il Concilio Vaticano II la Chiesa ha intrapreso la strada del dialogo, ha aperto porte e finestre e spalancato le braccia ai membri delle altre religioni. I pa-

di conciliari erano consapevoli delle difficoltà, ma invitavano nello spirito del Vangelo a creare uno spazio per gli altri, malgrado le loro differenze. Il problema non è tanto risolvere i nodi oggi, ma avere la capacità di andare avanti con il coraggio di lasciare quello spazio necessario affinché Dio possa agire. E Dio che ha operato sempre miracoli nella storia dell'umanità. Dio farà sì che i cuori e le intelligenze cambiano. Tocca a noi, invece, cercare di avviare strade perché il dialogo proceda nel rispetto della diversità. Questo rispetto presuppone però la consapevolezza della divergenza culturale e religiosa degli altri. Non si può, cioè, stabilire il dialogo se non si conosce la propria fede. Ho spesso l'impressione, invece, che molti dei problemi di oggi non vengono risolti perché c'è un vuoto culturale riempito di ignoranza storica e religiosa».

M.C.B.
(da Prospettive di CT del 24 10 99)



Musulmani in preghiera nella moschea di Roma

accaduto nel passato non vuole dire che sarà sempre così. Le difficoltà ci sono e ci saranno anche in futuro, ma esistono anche modi e maniere per gestirle. Mi rimane poi difficile credere che ci sia un piano universale per islamizzare tutto il mondo. Credo che quando si affrontano questi temi, occorre cautela. Bisogna tenere conto delle realtà locali, sapere chi parla e a nome di chi. Quali sono le istituzioni e i governi a cui si fa riferimento. Quello che invece non si può fare è creare la cultura del so-

ne i cristiani».

In alcuni Paesi islamici ci sono persecuzioni e intolleranza. Quello con l'Islam è un dialogo tra sordi?

«Innanzitutto bisogna considerare che i musulmani marocchini non sono come i musulmani del Pakistan o del Bengala. Non si possono paragonare gruppi, popoli e situazioni completamente diversi tra loro. Perché il dialogo sia vero bisogna tenere conto delle usanze, delle tradizioni, della storia e del retroterra culturale di un

Lavoratori trapanesi in Giubileo...

(segue dalla prima)

la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. il Vescovo Mons. Francesco Micciché alla presenza di alcuni sacerdoti della diocesi e dei rappresentanti dei lavoratori. Ai numerosi presenti il vescovo ha ricordato le problematiche del mondo del lavoro tessendo le lodi alla laboriosa ed intraprendente cittadina di Custonaci, quasi un'oasi felice, per la ricchezza del suo territorio e ciò in controtendenza con numerose realtà di sofferenza della nostra provincia.

A conclusione delle manifestazioni il vescovo, il segretario della Cisl Mancuso e il vice presidente delle Acli Vito Campo ci hanno rilasciato le seguenti dichiarazioni:

Vescovo Mons. Micciché.

«Il primo Giubileo fu celebrato dalla chiesa nel 1300 e da allora ogni 25 anni. Durante l'anno giubilare il cristiano cammina con maggiore lena verso il suo Signore e celebra verso il Signore è lo scopo della Chiesa tutta, dei cristiani. In questo anno particolare ogni categoria di persone, compresi i lavoratori, sono impegnati in questo sforzo di avvicinarsi al Signore, di conversione. Oggi 1° maggio 2000, festa del lavoro e dei lavoratori, si fa una riflessione puntuale sulla bontà del lavoro nella nostra vita, si ringrazia il Signore di quanto ci dà, si pensa e si prospetta il lavoro in maniera cristiana perché il lavoro nella logica cristiana è un tantino diverso dal lavoro «sic et simpliciter», così come si presenta nelle logiche laiche. Vorremmo che sul lavoro si puntasse l'attenzione della nostra comunità ecclesiale, ma anche del mondo civile, perché il problema lavoro nelle nostre zone è un problema che scotta, infatti non è il lavoro che non c'è e il lavoro che non c'è e di questo lavoro che non c'è e quindi, forza lavoro e intelligenze che vanno fuori, noi dovremmo richiamare l'at-

tenzione di coloro che hanno pubblica responsabilità perché si faccia strada un'imprenditoria intelligente con interventi pubblici che garantiscano il lavoro anche nelle nostre officine, nella nostra terra. Pensare tutto questo nel giorno dedicato a San Giuseppe, che fu umile lavoratore e non un lavoratore con la L. maiuscola, così come si pensa e si concepisce il lavoratore nel mondo di oggi, un lavoratore umile, che però era anche giusto e come uomo giusto compiva il suo dovere e lo compiva per la sua famiglia e per Gesù che a lui era stato affidato come tesoro più caro. Sarebbe molto bello se, dopo questa esperienza di Giubileo dei lavoratori, ci fosse una marcia in più per il lavoro dei giovani in questo nostro territorio».

Mancuso (Cisl).

Quest'anno la festa dei lavoratori confluisce sia nazionalmente che a livello provinciale nel Giubileo e nel programma che la Chiesa porta avanti per le varie categorie. I sindacati e, per prima la Cisl per i lavoratori, promuovono un'azione congiunta per esaltare la dignità del lavoratore e congiungerla con la festa tradizionale, quindi, una congiunzione che ha tre significati: quello della dignità del lavoratore, quello della religiosità, e, quindi, un legame forte tra religiosità e laicità. Per quanto ci riguarda, con la Cisl provinciale abbiamo promosso e sostenuto questa iniziativa, vi aderiamo con la partecipazione dei nostri aderenti e sottolineiamo l'esigenza e la necessità di promuovere sviluppo che generi lavoro produttivo. E siccome la festa del lavoro non deve essere la festa dei disoccupati, ma deve essere un modo per riconoscere questo importante soggetto che è il lavoratore dipendente, che se c'è un'impresa può dipendere da un'impresa, ma l'impresa deve essere creata, e, quindi, lo sviluppo d'impresa che genera lavoro produttivo. Sottolineando

questi due aspetti, penso che si possa effettivamente dare il significato forte che ha la giornata di oggi, e che non si ferma ad oggi, ma la Cisl pensa di dare un significato di prospettiva. Con il rappresentante della pastorale per il lavoro abbiamo già avviato un percorso di collaborazione e vorrei tanto che il prossimo anno il 1° Maggio abbia lo stesso significato, della congiunzione di laicità e di religiosità di questa festa.

V. Presidente provinciale delle Acli Vito Campo.

La giornata di festa del 1° maggio coinvolge a pieno titolo le Acli di Trapani che, in sintonia con il magistero della chiesa, sostengono il mondo del lavoro con le sue complesse problematiche. A Custonaci siamo presenti ed operiamo con uno sportello di informazione nei locali attigui al Santuario per essere vicini ai disoccupati e alle classi più disagiate.

Assessore regionale on. Nino Papania.

Da noi raggiunto telefonicamente, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «In occasione del giubileo dei lavoratori, organizzato dalla gioce di Trapani a Custonaci, ritengo doveroso manifestare il mio impegno ad operare fattivamente affinché il problema rimanga l'argomento centrale della nostra azione politica. Nella mia responsabilità penso di aver dato impulso, tramite la legislazione regionale e lo snellimento delle procedure, all'attuazione del fenomeno della disoccupazione, che nella nostra regione assume dimensioni preoccupanti. Spero che i programmi, già elaborati possano concretizzarsi, nel breve periodo, in azioni che mirano a stabilizzare il precariato esistente ed a sviluppare nuove occasioni di lavoro. La Sicilia e noi siciliani abbiamo le potenzialità per sconfiggere nel breve periodo la piaga della disoccupazione».

Poesia cubana

Il nostro concittadino Enzo Bonventre, poeta, interprete e traduttore di molti poeti stranieri che ha fatto conoscere in Italia, dopo avere tradotto e pubblicato versi di poeti ungheresi, olandesi, catalani, americani, scozzesi e polacchi, affronta ora la poesia cubana traducendo e pubblicando una lirica di Jesus Cos Causse. E una lirica-jazz, dedicata al maestro del sax alto Charlie Bird Parker, principale esponente dello stile bebop, fiorito negli anni quaranta, tanto geniale nella musica e tanto sregolato nella vita. Mori a 34 anni e Bonventre nella introduzione poetica gli fa dire: «l'intrigo della mia morte / che fu poi l'intrigo della mia vita / fatta di suoni screziati / ma il mio nome resti / un geroglifico di pietra / battuto dai venti del deserto».

Jesus Cos Causse nella sua lirica, improvvisata «come un concerto di jazz», ricorda i grandi come Picasso, Charles Chaplin, Lord Byron, Ezra Pound, John Lennon, Shakespeare e la città di Venezia. Il tutto in un'onda incalzante di passione, di amore e di morte che invoca, invitando ad apprezzare gli strumenti per l'ultimo concerto che sta per cominciare.

Merito principale di Enzo Bonventre è stato quello di far conoscere ad un pubblico più vasto un autore per i più sconosciuto ed un genere ed uno stile nuovo e geniale.

A.C.

Uno va, l'altro viene

(segue dalla prima)

lia e cullare i sogni degli italiani. Ma le regole costituzionali vanno rispettate e fino a quando c'è un Parlamento una maggioranza di sposta a formare un governo questa strada va percorsa.

Peraltro non si è certi che sciogliendo il Parlamento e andando a nuove elezioni con la vigente legge elettorale, il risultato sarebbe stato una fotocopia delle recenti amministrative: diversi sono i fattori determinanti e diverse sono le leggi elettorali. Ecorretto, perciò, modificare prima la legge elettorale per dare più stabilità all'esecutivo e per evitare ribaltoni e cambiamenti di casacca. Oltre 200 sono i parlamenti che nel corso di questa legislatura hanno cambiato schieramento.

Alle recenti regionali il centro-sinistra ha perso inequivocabilmente ed ha fatto bene D'Alena a dimettersi. Ma perché ha perso?

Sorvolo sul fatto che ha provocato scandalosamente, auspice Cossiga sfasciatutto, il fallimento dell'esperienza di governo di Prodi, legittimato da un voto popolare, ma ritengo determinante per l'insuccesso aver sostituito Prodi con un comunista e avere la sinistra fatto da perno alla coalizione, mortificando il centro moderato che ha reagito. Non bisogna dimenticare che in Italia il partito dei moderati è maggioritario, anticomunista per costituzione per tradizione e per lunga educazione ad un anticomunismo elevato ad ideale. Questo handicap è stato aggravato da errori

tattici, quali il mancato radicamento nel sociale (una volta ministri e sottosegretari muravano la base recandosi ogni fine settimana nei propri collegi), nessuna attenzione ad un tema fortemente inteso, specie nel Nord, quale il federalismo, l'incapacità di promuovere vere riforme, mentre le due sole prodotte, quelle della sanità e della scuola, hanno scontentato i più.

Ora questo nuovo governo ha solo un anno di tempo prima delle politiche del 2001 e forse non potrà fare molto. Ma alcune cose può e deve fare: giustizia, sicurezza, sgravio fiscale e, perché no?, conflitto di interessi che non è contro alcuno, ma a favore di tutti. Vorrei ricordare in proposito cosa consigliava Aristotele: «A Tebe era legge che non potesse accedere alle cariche pubbliche chi non fosse stato dieci anni lontano dal commercio» («Politica» III,5).

Sono problemi che un governo a guida socialista può risolvere, un governo con novità non trascurabili. Amato, un intellettuale universitario, economista di levatura internazionale, sensibile ai valori cristiani. Del Turco leader sindacale, Veronesi, professionista di fama mondiale, De Mauro, anche lui intellettuale universitario e linguista.

Senza enfatizzare, conscio delle presenti difficoltà e della situazione sociale complessa, ritengo di poter sperare ed augurare al nuovo governo buon lavoro.

La processione dei Misteri a Trapani

Anche quest'anno, il primo del XXI secolo e del secondo millennio, si è svolta nella nostra città (21 e 22 aprile) la processione dei Misteri, una tradizione religiosa che trae origine dalle "casazze" spagnole e, più precisamente, da quelle che si svolsero a Palermo negli anni 1590 e 1591, le quali imitarono le "casazze" spagnole e genovesi. La prima "casazza" fu iniziata dalla reale confraternita della "Madonna della soledad", che a conclusione della processione portava il Cristo morto in un'urna di cristallo e la Santa Vergine Addolorata detta "della soledad" (solitudine). La seconda, introdotta dai genovesi l'anno dopo, fu chiamata solamente "casazza".

La "casazza" era uno spettacolo figurato della Passione di Nostro Signore, al quale partecipavano personaggi viventi rappresentanti i sommi sacerdoti ebraici Caifa ed Hannan, il governatore romano Poncio Pilato, il re Erode Antipa, i 12 apostoli di Cristo, le pie donne, Malco, servo del sommo sacerdote, il traditore Giuda Iscariota, Simone di Cirene, che aiutò Gesù a portare la croce attraverso la via dolorosa, e Berenice, meglio conosciuta come la Veronica. Seguivano i bambini vestiti da angeli che recavano gli emblemi della passione: la colonna su cui Gesù fu legato per la flagellazione, la lanterna a candelotto servita agli sgherri per l'arresto notturno di Gesù nell'orto del Getsemani, le scale per innalzare sulla croce il Redentore, la spugna inzuppata di aceto in cima ad una canna per dare da bere al Crocifisso, la corona di spine cinta dal Salvatore, la croce, il lenzuolo di lino in cui egli fu avvolto nella deposizione (Sacra Sindone) il sacchetto contenente i 30 sicli (prezzo del tradimento), il sudario, la tavoletta con l'iscrizione JNRJ (Gesù Nazareno Re dei Giudei) fatta porre da Pilato in cima alla croce, il martello e i chiodi, la tunica inconsueta di Gesù, i dadi con i quali i soldati ai piedi della croce si giocarono a sorte la tunica di Cristo e i vasi unguentari che le pie donne portarono per ungerne il corpo del Signore. Seguivano i confrati vestiti del particolare "sacco" bianco che presentava un'apertura sulla schiena, i quali reciprocamente si flagellavano a sangue con discipline.

Correva l'anno 1610 quando questa sacra rappresentazione vivente, mobile e parlata si trasformò in processione di statue mute ed inanimate. In quest'anno la confraternita del Preziosissimo Sangue di NSGC com-

missionò a valenti scultori locali, tra cui Annibale Scudangio e Vincenzo Gervasi, di scolpire i primi gruppi statuari dei Misteri. Detta confraternita aveva sede nella chiesa di S. Spirito. La prima processione trapanese dei Misteri così come oggi noi la contempliamo si ebbe, quindi, nell'anno del Signore 1614.

Dall'atto datato 21 dicembre 1643, rogato dal notaio Pietro

Tartaglia (1678-1751). Essi scolpirono le statue nel legno coprendolo con vesti in tela aderita con colle ricavate da ossa e pelli bolite ed abbellendolo con vari colori, tecnica inventata dal figurante Giovanni Matera. Gli autori presero ispirazione da diversi tipi di persone realmente esistenti nella nostra città: il fabbroferro, il pescatore, la massaja, i cannonieri spagnoli, il tirapedi

l'orto del Getsemani e il Cristo che porta la croce) per inviarsi ad un certo don Michele Giordano presso Palermo. Nel secondo atto (7 marzo 1730) si legge che lo scultore Antonio Nolfo si impegnò a realizzare un gruppetto (la deposizione dalla croce) da inviare al principe di Bisignano presso Paceco.

Nell'anno 1741, per volere del vescovo di Mazara Girolamo Palermo (fino al 1844, quando non esisteva ancora la diocesi di Trapani e noi appartenevamo alla diocesi di Mazara del Vallo), i Misteri dovevano entrare nelle seguenti chiese: San Nicolò, SS. Trinità (badia grande), Conservatorio delle orfane, San Domenico, Gesù Maria Giuseppe, San Pietro, S. Andrea, Maria SS. della luce, S. Maria di Gesù, S. Elisabetta, S. Agostino, San Rocco, San Francesco d'Assisi, Santa Maria Maddalena, Conservatorio delle Riparate e Maria SS. del Soccorso (badia nuova). In queste chiese si doveva cantare il Miserere, lo Stabat Mater e qualche parte delle Lamentazioni del profeta Geremia, così come risulta da una lettera episcopale del 25 febbraio di quell'anno. L'intervento dei vescovi sulla processione dei Misteri è stato, infatti, costante ed ha mirato, per quanto possibile, a mantenere e ad evidenziare la religiosità dell'iniziativa, che in effetti ha sempre rischiato di trasformarsi in spettacolo. Ciò è avvenuto sia quando Trapani era sotto la giurisdizione del vescovo di Mazara, sia dopo l'istituzione della diocesi trapanese. Ancor oggi l'attenzione del vescovo su questa processione è grande.

Le forcelle a forma di Y usate durante la processione permettono l'appoggio delle "bare" nelle soste per le strade. Più tardi, per portare in processione i sacri gruppi, furono introdotte le aste lunghe e i cavalletti sistemati sotto le "bare".

Nel 1886 cominciarono a diffondersi le prime bande musicali in sostituzione dei cantori.

Il movimento ondulatorio, detto volgarmente "annacata", sembra dare vita ai gruppi scultorei. I drappi di velluto nero che vediamo sottostanti le statue e con le iscrizioni ricordanti i ceti di appartenenza comparvero per la prima volta nell'anno santo 1950 per nascondere alla vista i cavalletti lignei. Il crotalo, chiamato dal popolo "ciaccula", si costruisce ancor oggi utilizzando un solo pezzo di legno di faggio o di frassino costituito da due tavolette che battono su una terza tavoletta fissa munita di un manico tipico delle "naccare" spagnole e viene utilizzato per sollevare i Misteri dopo ogni fermata e per posarli dopo le camminate. Tre colpi di "ciaccula" indicano che il Mistero deve essere sollevato, un solo colpo indica che deve essere posato a terra.

Al termine di queste informazioni, mi si consenta una brevissima riflessione. Soffermando lo sguardo su qualsiasi gruppo in cui appare l'immagine di Gesù sofferente, coperto di cocenti ferite causate dalle torture subite dai suoi nemici, e mentre si sente una marcia eseguita dalla banda musicale, all'improvviso viene da piangere per la forte emozione che ciascun trapanese o visitatore prova alla contemplazione della passione di Nostro Signore.

Francesco Genovesi



Coronazione di spine, opera di Antonio Nolfo (ceto dei mugnai e dei fornai)

Adamo, apprendiamo che i membri della confraternita suddetta ebbero per la prima volta i loro ufficiali (detti "consoli"), i quali si obbligavano a "costruire seu facere eorum misterium novum illudque ex ire in processione". Gli ufficiali venivano eletti ogni tre anni presso la medesima chiesa di S. Spirito.

In data 26 aprile 1646 avvenne l'unificazione fra la confraternita del Preziosissimo Sangue e quella di San Michele Arcangelo (atto notaio Andrea Valentino).

Il 9 gennaio 1649 fu inoltre stabilito che il nuovo vestiario della confraternita di San Michele Arcangelo risultasse completo di un sacco rosso e di una visiera bianca, colori che erano già stati propri di ciascuna società (atto notaio Vito Gallo). La confraternita di San Michele aveva sede nell'omonima chiesa situata nell'omonima via. Successivamente alcuni dei sacri gruppi furono rifatti ex novo dagli artisti Mario Ciotta (1639-1724), Baldassarre Pisciotto (1715-1792), Antonio Nolfo (1696-1784), Giuseppe Milanti e Giacomo

(aiutante del boia, che un tempo aveva il compito di trarre per i piedi gli impiccati per abbreviarne l'agonia) ed altresì il ritratto a figura intera degli stessi autori, dei quali perciò conserviamo intere le reali fattezze. Per custodire i gruppi nella chiesa di San Michele si costruirono nicchie protette da vetrate.

I rappresentanti di ogni maestranza (detti "consoli"), ai quali erano stati affidati i sacri gruppi, oltre a prendersi cura di essi, provvidero fin dall'inizio ad adornarli con oggetti in argento a loro piacere. I Misteri, infatti, recano ognuno le insegne e i simboli delle arti di appartenenza: il solitario (orafi), l'incudine (fabbricanti), la cazzuola e il frattazzo (muratori), lo scalpello, il mazzuolo e la raspa (scalpellini), le forbici (sarti), il rasoio e le forbici (barbieri e parrucchieri), l'alficcoltelli, lo spaccacassa e il coltello per affettare (macellai), l'ascia e la sega a telaio (falegnami), il punteruolo, il piede di ferro e la suola (calzolai), la pelle conciata (pellacciai), la mola (i mugnai-molinari), una cesta di pane, il tirabrace e la pala (fornai), la carota, il cavolo cappuccio e la rapa (ortolani), una corda di canapa avvolta a una bitta (funai).

I predecessori dei funai furono i canapai. Per molti secoli quest'arte fu molto fiorente nella nostra città per la lavorazione della canapa, usata per cordami, vele per imbarcazioni, reti da pesca, sacchi, lenzuola e indumenti.

Anche per le devozioni dentro le case private vennero commissionate piccole copie dei Misteri a vari scultori. Ciò risulta da due atti stipulati dal notaio Andrea Di Biasi. Nel primo atto (11 agosto 1729) si riscontra che lo scultore Michele Valenza eseguì tre gruppetti (la Madonna con in grembo il Cristo morto, l'orazione nel

AZIENDA PROVINCIALE TURISMO Programma generale delle manifestazioni SETTIMANA SANTA

domenica delle Palme

ALCAMO - ore 17 00

Sacra rappresentazione della Passione di Cristo

BUSETO PALIZZOLO - ore 17 00

Processione dei Misteri con gruppi viventi

MARSALA - ore 09 30

Chiesa S. Anna - Processione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme

ore 11 15 - Chiesa S. Francesco - Benedizione delle Palme

PARTANNA - ore 16 00

Chiesa S. Lucia Alcamaro - Sacra rappresentazione della Passione e Morte di Cristo

martedì

TRAPANI - ore 16 00

Processione della Madre Pietà dei Massari a cura del ceto dei Massari

mercoledì

TRAPANI - ore 14 00

Processione della Madre Pietà del Popolo a cura del ceto dei Fruttivendoli

TRAPANI - ore 22 00

Processione della Madre Pietà dei Massari (inizio da Piazza Lucatelli e conclusione nella chiesa del Purgatorio)

giovedì Santo

MARSALA - ore 13 00

Chiesa S. Anna, processione con i Quadri della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo

MARSALA - Stadio Comunale, ore 21 30

Sacra Rappresentazione della Passione, Morte e Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo

enerdì Santo

TRAPANI - dalle ore 14 00 alle ore 12 00 del sabato

Processione dei Misteri

TRAPANI - ore 14 30

"Discesa dalla Croce" Chiesa S. Maria del Gesù

ERICE - ore 14 30

Processione dei Misteri

ALCAMO - ore 16 00

Processione del Venerdì Santo

CASTELVETRANO - ore 17 30

Processione con Gesù Morto

PARTANNA - ore 18 00

Processione del Venerdì Santo

SALAPARUTA - ore 18 00

Processione del Cristo Morto e dell'Addolorata

MARSALA - Chiesa Madre

Dopo la celebrazione della Passione del Signore, ore 15 00 Processione del Venerdì Santo

MARSALA - ore 15 00

Chiesa dell'Addolorata - Processione di Maria SS. Addolorata

domenica di Pasqua

CASTELVETRANO - ore 08 45

Festa dell'Aurora

MAZARA DEL VALLO - ore 09 00

Festa dell'Aurora

SALAPARUTA - ore 12 00

L'incontro del Cristo risorto con la Madre Maria

MARSALA - ore 09 00

Chiesa S. Anna - Via Lucis

Convegno Banca del Popolo

(segue dalla seconda)

non dire delle relazioni molto interessanti del Prof. Aurelio Pappalardo su «Politica comunitaria in favore delle regioni in ritardo di sviluppo», o «Interventi finanziari pubblici nelle aree marginali» del Prof. Carlo Modica de Mohac.

Riteniamo che anche le scuole avrebbero potuto attingere materiali e nozioni preziosi per non rimanere sempre «indietro» volontariamente. Era presente una piccola rappresentanza dell'I.T.C. Calvino e nulla più.

Le Scuole dovrebbero essere

coinvolte più delle altre istituzioni per essere forze trainanti e non essere «un rimorchio».

Il nostro giornale ha dato il suo piccolo contributo di presenza con il tema «Tra cronaca e storia» con la constatazione che la cronaca non è stata tenera con Trapani e augurando che col passaggio degli eventi dalla cronaca alla storia, con la interpretazione dei fatti umani più sistematicamente e considerati nelle loro connessioni, col giusto senso critico e illuminati dalla consapevolezza data dal tempo, possano apparire e divenire migliori.

Concerto pasquale di Armando Calabrese

Sabato 22 aprile, nel giardino Eden di Trapani, ha avuto luogo il Concerto di Pasqua, organizzato dalla locale sezione del Rotaract Club e tenuto dal pianista Armando Calabrese.

L'artista trapanese, non ancora ventenne, studente del Conservatorio «Antonio Scontrino», sotto la guida del M° Franco Foderà, non è alla sua prima esperienza e in questo concerto ha presentato tre brani tratti dal repertorio di L.V. Beethoven *Sonata n. 21, op. 53 "Aurora"*, di Chopin *Andante Spianato e Grande polacca brillante op. 22*, di Debussy *Jardin*

sous la pluie.

Il concerto è rientrato nell'ambito di quelle attività culturali e d'impegno civile che hanno bisogno di essere incoraggiate e sostenute, per essere mantenute viventi.

L'intero incasso della serata è stato devoluto alla Lega del Filo d'oro, Associazione Nazionale che ha lo scopo di favorire la riabilitazione e l'inserimento di portatori di handicap.

L'esecuzione ha convinto la vasta e competente platea di ascoltatori, che ha tributato calorosi applausi al giovane pianista.

Angelo Grimaudo

Vito Bonanno, neo sindaco di Gibellina, conversa con il nostro giornale sui problemi della città belicina

Quando ci presentiamo all'appuntamento fissato, il nuovo Sindaco di Gibellina Vito Antonio Bonanno non riesce a trattenersi dall'apostrofarci stizzosamente, «rei» di avere scritto i nostri precedenti servizi sulla situazione politica locale, a suo dire, sotto dettatura. E l'eterna ricorrente tesi del politico che riesce ad amare la stampa solo se è compiacente. Ma la gaffe viene bruciata in pochi attimi. Subito hanno il sopravvento il garbo e lo stile che indubbiamente lo caratterizzano. Avuta la meglio sul suo diretto rivale per una cinquantina di voti, il nuovo sindaco si trova a dovere amministrare la città senza avere una maggioranza in consiglio comunale. Sono nove, infatti, i consiglieri eletti della lista antagonista "Proposta per Gibellina" e tutti, almeno per il momento, animati da spirito battagliero. E con questa realtà che dovrà fare i conti. Ne è ben consapevole l'avvocato Bonanno, certo che alla fine sarà il buon senso a prevalere. "Perché - sostiene - il risultato elettorale è stato determinato molto dal voto d'opinione, che ha dato fiducia ad un programma politico nuovo, che guarda alle esigenze vere della città e indica soluzioni concrete ed innovative per affrontarle e risolverle".

Quando gli chiediamo qualche esempio, ce ne illustra molti. Ma il più emblematico ci è sembrato essere quello legato allo sviluppo economico, che passa attraverso la sistemazione urbanistica di alcune aree libere poste ai confini della Città "Gibellina" - afferma pentonario - non ha un Piano Regolatore e non ha un centimetro quadrato di terreno disponibile per nuovi insediamenti. Fra breve m'incontrerò con l'assessore regionale al Territorio e Ambiente per concordare una procedura in tempi rapidi che consenta la sistemazione di

quindici aree da destinare ad insediamenti produttivi. In questo modo potrà essere accolta la richiesta della Brimas Sud di Bergamo che ha già presentato un progetto per co-



struire qui un insediamento industriale nel campo dell'elettronica". Ma anche nel settore agricolo ha intenzione di muoversi al più presto, incontrandosi con il Consorzio Alto e Medio Belice per ottenere il finanziamento di un progetto di canalizzazione delle acque della diga Garcia nelle campa-

gne di Gibellina "Daremo la possibilità - precisa il Sindaco - ai nostri agricoltori di potere avviare nuovi tipi di culture, presupposti per potenziali industrie di trasformazione". Entrambi i temi, in verità, e lo avevamo evidenziato in una nostra precedente corrispondenza, presenti anche nel programma dell'altra lista. Forse sono questi i veri motivi che tranquillizzano Vito Antonio Bonanno, il quale ad una nostra domanda sul futuro politico della sua Amministrazione così serenamente ci ha risposto "Piena apertura a tutte le forze politiche, culturali e sociali. Il 6 maggio il Consiglio dovrà eleggere il suo Presidente, ci sarà la verifica degli equilibri. Noi siamo la minoranza. Aspettiamo le indicazioni da parte della maggioranza". Sembra essere trascorso un secolo dal clima surriscaldato delle elezioni di appena un mese addietro. Intanto c'è già qualcuno che sostiene che in giunta vi sarebbero assessori senza rappresentanza consigliere.

Ciro Lo Re

Novità a Mazara del Vallo

Se una rondine non fa primavera, sicuramente non fa autunno! Tanta citazione per dire che a Mazara sono comparse, finalmente, le strisce pedonali dopo lunghi anni di totale incuria in questo settore.

Piccole cose, ma da tempo Mazara era rassegnata all'incuria più totale per cui dette novità fanno ben sperare anche perché, fortunatamente, non sono le sole. L'Amministrazione Vella comincia a dare una serie di risposte positive alle mille esigenze della città, a partire dai problemi aperti dal terremoto, problemi che aspettano una soluzione definitiva. Difatti la ricostruzione non è stata ultimata essendovi ancora molte pratiche in fase, il centro storico non è stato ristrutturato e rivitalizzato ed i problemi dello sviluppo sono aperti ed in attesa di soluzione.

Le carenze della città, travagliata da una forte crisi economica, sono venute a galla, sembra, tutte in una volta e la cittadinanza, rimasta muta per molti anni, sembra aver ripreso la voce e pressa per la soluzione dei problemi anche modesti, ma ormai annosi ed improrogabili.

Uno dei problemi più importanti per la città, di antica vocazione marinara, è, logicamente, quello dell'ampliamento del

porto per un uso, oltre che peschereccio, anche commerciale e turistico dello stesso ed è in questo senso che si muove l'attuale amministrazione, operando per reperire i finanziamenti necessari, magari a portata di mano attraverso i patti territoriali e/o l'Agenda Duemila.

Un altro settore su quale si sta appuntando l'interesse dell'Amministrazione comunale è quello della cultura. In questo senso il sindaco ha organizzato, assieme agli assessori al turismo e alla pubblica istruzione Fontana e Ippolito, un incontro con i gruppi culturali della città per affrontare i grandi temi del rilancio culturale della città che in altri tempi ha brillato per importanti iniziative culturali come i «Festivals dei popoli del Mediterraneo», che fecero della città del Vallo uno dei centri più vivi della Sicilia.

Ora si tratta di ripristinare quella iniziativa rilanciandola ed arricchendola con nuovi contenuti sociali ed economici.

Tra le altre iniziative già attivate ricordiamo un progetto di utilizzo ambientalistico dei «Gorghitoni» e di «Capofeto» importanti siti naturalistici della nostra città che possono diventare, una volta attrezzati e ben custoditi, luoghi di grande attrazione turistica da sommare a quella esercitata da

sempre dalle bellissime chiese e dai tanti monumenti di cui è ricca la città del Vallo che lungo l'arco di un millennio e oltre, ha accumulato immensi tesori d'arte normanna, rinascimentale, barocca e neoclassica da fare invidia alle altre città del territorio pur ricche di monumenti insigni. Per non parlare delle bellissime spiagge e delle dolci colline dell'entroterra ricche di uliveti e di vigneti.

Per dare un supporto operativo allo sforzo di rinascita della città, come abbiamo accennato in un altro articolo, si è costituita a Mazara la «Pro loco» che guidata dal dinamicissimo Angelo Capodiferro ha già ottenuto i dovuti riconoscimenti dall'Amministrazione comunale che le ha assegnato un locale alle spalle dell'Arco normanno nella grandiosa «Alambra» opportunamente restaurata.

Mentre scriviamo ci è pervenuto un invito dal Comune a partecipare alla interessante iniziativa che l'amministrazione ha organizzato nei prossimi 5/6/7 maggio nel vecchio centro storico per rivitalizzarlo, mettendolo in condizioni di ospitare una kermesse fatta di mostre dell'artigianato locale, come di quello magrebino e di tante altre iniziative culturali e culinarie.

Salvatore Ingrassia

A Favignana niente più mattanza

Non sarà calata quest'anno - e, forse, mai più - la tonnara che fu dei Florio. La mancanza di soldi e gli scarsi ricavi degli ultimi tempi hanno, infatti, reso imprudente la pesca del tonno, un tempo la più gloriosa ed epica attività isolana, sicché sono stati così vanificati gli sforzi degli ultimi 60 tonnaroti che si erano costituiti in cooperativa nel tentativo di salvare il salvabile.

Ad ufficializzare la notizia è stata una nota della capitaneria di porto di Trapani, con la quale è stata revocata l'ordinanza dello scorso 7 aprile con cui venivano interdetti la naviga-

zione la pesca la sosta e l'ancoraggio delle navi e dei galleggianti dal 15 aprile al 15 luglio nella zona di mare interessata al calo della tonnara di Formica. A motivare la revoca è stata la richiesta della società «Floriotonnare di Favignana e Formica s.r.l.» che, in data 14 aprile, ha comunicato che non intendeva procedere al calo in mare "per l'anno in corso". Pertanto, con ordinanza apposta, il 18 aprile il capo circondario marittimo ha provveduto ad abrogare la suddetta ordinanza. Conseguentemente il relativo specchio d'acqua è da ritenersi completamente e sta-

bilmente libero.

La tonnara, in pratica, non si farà più e questa revoca suona come una campana a morto per Favignana che dalla mattanza ha da sempre tratto grande sostentamento economico. Vari vicissitudini, in questi ultimi anni, avevano fatto presagire che si era ormai giunti al capolinea. La tonnara di Favignana, un tempo dei Florio e poi dei loro eredi, era stata successivamente trasferita agli imprenditori genovesi Parodi ed, infine, era pervenuta da questi all'imprenditore trapanese Franco Castiglione Costui, dopo averla gestita per anni, alla sca-



denza della concessione, l'ha riconsegnata ai Parodi. Quando, tuttavia, si parla di

"proprietà", bisogna oggi con questo termine fare riferimento solo ed esclusivamente alla concessione di pesca, perché gli impianti sono ormai da tempo della Regione Siciliana. Da tre anni, comunque, la tonnara era stata rilevata dai tonnaroti, che avevano avuto in prestito le barche. L'assessorato regionale ai BB CC e AA, infatti, dopo aver sentito il parere positivo della soprintendenza, aveva dato loro il via libera. Così le barche per altri tre anni hanno preso il mare. La firma dell'assessore regionale aveva sancito questo patto con l'impegno per i tonnaroti di effettuare a regola d'arte tutte le manutenzioni necessarie a rendere le barche funzionali al loro impiego. Pare che gli imprenditori liguri abbiano adesso sciolto il contratto perché i creditori della cooperativa dei soldi della passata stagione.

Rimane per il momento in attività l'ultima tonnara del trapanese, quella di Bonagia-San Giuliano-Palazzo, del suddetto signor Castiglione, con le sue moderne barche di ferro che ormai da tempo hanno sostituito le antiche e, forse, superate barche di legno tanto care ai vecchi tonnaroti trapanesi.

Antonino Fascella

Gianluca Torrente

Notizie da Calatafimi

Fiera di Primavera

Si è recentemente svolta al "palaSegesta" la fiera di primavera-incontri del Mediterraneo inaugurata dal vice sindaco prof. Tagliavia alla presenza di un folto pubblico. La fiera si è proposta di far decollare, per quanto possibile, l'economia stanca di questo paese e di scuotere l'apatia delle imprese. In fiera sono stati esposti articoli di artigianato e da regalo, ceramiche, sanitari, libri e computers. L'iniziativa ha avuto il patrocinio della presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, cioè dell'on. Nicola Cristaldi, che è anche sindaco di Calatafimi. Il programma svolto è stato ricco di attività intrattenimenti musicali, proiezioni di documentari, sfilata di moda, esibizione di un gruppo folkloristico, uno spettacolo no-stop di musica, canti e danze.

Convegno sul tumore al seno
Il centro studi "F Vivona", in collaborazione con il centro "Amazzone" di Palermo, ha promosso un convegno sul tema "La prevenzione come cultura nella lotta al tumore al seno".

Il prof. Vannella, presidente del centro studi, dopo aver dato il benvenuto ai convegnisti, ha introdotto i lavori. Sono stati trattati il progetto "Amazzone" (dott.ssa Anna Barbera), la ricerca scientifica ed i progressi nella

cura dei tumori (prof. Luigi Castagnetta), la diagnosi precoce (dott. Biagio Agostara), aspetti di prevenzione nell'alimentazione e progetto "Mediet" (dott.ssa Adele Traina), prevenzione dei tumori della mammella nel nostro territorio (dott. Liborio Di Cristina), strategie culturali per la prevenzione il ruolo del centro "Amazzone" (dott.ssa Lina Prosa). Ha coordinato i lavori il dott. Salvatore

Santoro. Tutti gli interventi sono stati svolti con chiarezza e presentati con linguaggio divulgativo senza trascurare l'aspetto scientifico.

Alloggi popolari
Il Comune è proprietario di n. 10 alloggi popolari che si trovano all'estrema periferia del quartiere Sasi. Da parte di qualche locatario-assegnatario ci è stato comunicato che, con l'avvento della primavera, le condi-

zioni igienico-sanitarie sono diventate molto precarie. Questi dieci alloggi, infatti, sono abbandonati a se stessi dal proprietario, presentano lesioni e crepe, quasi tutti sono in mezzo a sterpaglie alte 60-70 centimetri e a tanta sporcizia,

e, inoltre, non hanno illuminazione pubblica, per cui la sera c'è da imprecare "non si sa contro chi". Le poche famiglie che vi abitano non sanno nemmeno in quale strada siano rintracciabili le proprie abitazioni perché non c'è toponomastica. Gli spazzi antistanti le entrate sono più bassi rispetto alla strada e, quando piove, per entrare a casa sono necessari una minizerata e stivali di gomma. E altresì ne-



Varata dal consorzio "Golfo di Castellammare" Assicurazioni regionali per l'ospedale di Alcamo

la stazione galleggiante di biologia marina



Venerdì 14 aprile, alle ore 12, presso il porto di Castellammare del Golfo si è effettuato il varo della stazione galleggiante di biologia marina, un'imbarcazione multifunzionale per le attività del Consorzio «Golfo di Castellammare» per lo sviluppo del patrimonio ittico. Madrina del varo è stata la presidente della provincia professoressa Giulia Adamo, e, oltre al presidente del consorzio geom. Damiano Canzoneri, erano presenti il sindaco di Castellammare, dott. Giuseppe Ancona, con la sua giunta, e l'on. Francesco Paolo Lucchese.

È un traguardo rilevante quello raggiunto dal consorzio, grazie al finanziamento della provincia regionale di Trapani, che ha erogato un contributo di 300 milioni, dei quali 240 milioni destinati alla fornitura dell'imbarcazione e i restanti 60 milioni all'avvio delle attività nel primo anno. La pilotina in vetroresina, lunga più di 8 metri, potrà raggiungere, a pieno carico, una velocità di 23 nodi. È stata costruita in un cantiere navale della ditta «Arturo Stabile» di Trapani, aggiudicataria della gara pubblica indetta, nel '99, dal consorzio, che potrà così offrire un significativo contributo allo sviluppo economico e alla salvaguardia delle risorse dell'ambiente marino.

Dotata di un equipaggiamento completo e di moderne attrezzature scientifiche, l'imbarcazione, che sarà impiegata per l'analisi e il monitoraggio delle acque marine e per la rimozione degli inquinanti macroscopici, offrirà supporto alle marnerie locali e ai gruppi di ricerca del golfo e permetterà al consorzio di vigilare sulle oasi di ripopolamento. Il consorzio ricoprirà, così, il ruolo di «guardiano del golfo», conseguendo un altro importante obiettivo inserito nella programmazione dell'attuale consiglio di amministrazione sin dal suo insediamento.

Manlio Buscemi

Notizie da Pantelleria

Traghetto superevele
Sarebbe in arrivo un traghetto superevele per collegare Trapani con quest'isola in tre ore. La proposta verrà avanzata presto al ministro dei trasporti dal senatore trapanese Antonio D'Alì. Soltanto un decreto ministeriale può, infatti, modificare gli assetti organizzativi della Siremar, compagnia che già dispone del mezzo veloce capace di trasportare oltre 550 passeggeri e 75 autovetture. L'ipotesi di portare in servizio un'imbarcazione di questo tipo sulla tratta TP-Pantelleria era stata caldeggiata in passato anche dall'amministrazione comunale dell'isola, ma senza risultati positivi.

Sulla fattibilità tecnico-operativa di tale progetto non ci sono dubbi, come ha confermato anche il responsabile commerciale della Siremar, dott. Prestigiaco. «Esiste un iter istituzionale - ha detto - da cui non si può prescindere per ridefinire gli assetti operativi». Ad esprimere parere positivo deve essere, però, la Regione Siciliana, sentite le amministrazioni locali interessate. Successivamente dovrebbe essere emanato un decreto ministeriale. L'ipotesi di rendere operativo questo traghetto è reale e certamente rivestirebbe una notevole importanza sociale. Ha affermato il senatore D'Alì: «Il collegamento veloce via mare si rivela al momento l'unico rimedio alla drammatica situazione dei collegamenti con l'isola e va considerato con immediatezza, almeno in attesa di altre soluzioni che certamente vanno ricercate». Il traghetto naviga a 28 nodi di velocità e può coprire la distanza fra il no-

stro capoluogo e Pantelleria (circa 70 miglia) in appena tre ore. Costruito nei cantieri navali della Rodriguez, è uno dei quattro esemplari in servizio. Il traghetto, che attualmente collega Trapani con Pantelleria (il «Pietro Novelli») impiega un'intera notte a compiere il tragitto, un tempo incompatibile con molte delle esigenze dell'isola,



sopratutto sul piano dei rifornimenti. Il traghetto veloce potrebbe ovviare anche a questo problema, visto che oltre alle automobili può imbarcare mezzi di trasporto commerciali come i furgoni.

Elettrificazione rurale
Sono stati appaltati i lavori di elettrificazione rurale di c da Maugeri. Questi lavori per un importo complessivo progettuale di L. 820 ml, sono stati aggiudicati ad un'impresa di Palermo con un ribasso dello 0,55% dopo che l'amministrazione provinciale di Trapani aveva accelerato al massimo l'iter procedurale della pratica. L'agricoltura, infatti, ed in particolare la

coltivazione delle viti e dei capri, costituisce l'attività prevalente deicirca 9 mila abitanti di Pantelleria, un'isola caratterizzata dalla forte polverizzazione della proprietà terriera e con fabbricati rurali a carattere residenziale che costituiscono il vero e proprio centro delle aziende.

«La mancanza di energia elet-

trica in c e da Maugeri e nelle numerose zone tuttora sformite - ha sottolineato l'assessore provinciale Paolo Musillami - ha finora comportato notevolissimi disagi a migliaia di persone. Per porre fine a tali disagi la giunta provinciale ha deciso, perciò, di procedere all'estensione del servizio elettrico. L'esecuzione dei lavori ora appaltati - ha concluso Musillami - consentirà di migliorare le condizioni ambientali e di incentivare la creazione di punti di ammasso e di prima lavorazione dei prodotti agricoli con indubbi benefici per l'intera economia di Pantelleria».

Gaetano Brignone

La situazione di emergenza presso l'ospedale «San Vito e Santo Spirito» sembra conoscere un'evoluzione quasi giornaliera e senza soluzione di continuità. Dobbiamo, però, adesso registrare una notizia che ci è stata gentilmente anticipata dal dott. Onofrio Amato, direttore sanitario del nosocomio. Questi ci ha riferito che pochi giorni fa, il 26 aprile, c'è stata un'importante riunione all'assessorato regionale alla sanità, presente l'assessore on. Carmelo Lo Monte, e con la partecipazione dei due deputati regionali alcamesi Nino Papania e Mimmo Turano, il primo assessore regionale al lavoro ed il secondo esponente del Cdu All'incontro sono stati pre-

sentiti, oltre al suddetto direttore sanitario, anche il sindaco Massimo Ferrara, l'assessore comunale Siano, i dottori Parisi e Casciario, in rappresentanza dell'Asl n. 9, ed il signor Pellerio, del sindacato di categoria. Nel corso di questa riunione l'assessore regionale, sentite tutte le parti in causa, si è impegnato non solo a far rimanere aperti tutti i reparti già esistenti nell'ospedale alcamese, ma anche a potenziarli con ulteriori stanziamenti, trasferendo eventualmente alcuni reparti presso i locali del dispensario di via Cappuccini dopo un loro veloce riadattamento. Non appena l'apposita commissione completerà gli accertamenti tecnici, probabil-

mente nella prima decade di maggio, saranno risistemati tutti i locali, riaprendo anche quelli di ginecologia e ostetricia e di chirurgia, oltre alle sale operatorie. Questi ultimi reparti, per necessità di cose, sono attualmente chiusi, anche se funziona il pronto soccorso che, in caso di necessità, potrà trasferire l'ammalato nelle più vicine strutture sanitarie con le ambulanze. Nessun trasferimento di alcun tipo, quindi, in altri ospedali, soltanto qualche altra settimana di tempo e pazienza e, forse, già agli inizi di maggio, tutti i reparti potranno rifunzionare al meglio, sempre che il diavolo non ci metta la coda.

Nello Morsellino

Nuovo assessore Ds a Salemi e nella "Quercia" è guerra totale

La vicenda dei Democratici di Sinistra di Salemi è al centro della cronaca politica da più settimane, varcando persino i confini geografici della provincia. Una storia stupefacente e paradossale e per certi versi, anche inquietante. Le procedure, i mezzi, i tempi e il linguaggio adoperati dalla segreteria provinciale della Quercia, alquanto insoliti, lasciano pensare ad una sorta di «rendiconto» da consegnare ad altri. Se esterni o interni, non appare chiaro. Molto probabilmente un intreccio di entrambi. Ciò che appare evidentermente, invece, è l'assoluta irrazionalità ed «impoliticità» (viziata dalla logica del proporzionalismo) della pretesa di una pubblica «abura» da parte di un intero gruppo dirigente (7 su 11) eletto da un recentissimo congresso comunale, celebratosi liberamente e democraticamente alla presenza di ben tre garanti nominati dalla Federazione. Una «querelle» comunque che sta assumendo i tratti del profilo ben più alto: «Si tratta anche - come recita un documento dei sette «eretici» - di una battaglia per ristabilire e riaffermare criteri di libertà e di democrazia, che non possono essere considerati degli «optional» a seconda delle convenienze, e del rispetto delle coscienze individuali che può investire chiunque, a meno che non si sia nostalgici di regimi autoritari e stalinisti o, peggio, teorizzatori di «pentitismi» di maniera».

Tutto è iniziato, come i lettori ricorderanno, con le dimissioni da assessore di Paolo Desiderio dovute a «motivi strettamente personali e di lavoro». Sull'interpretazione da dare a queste motivazioni, in verità piuttosto ambigue per il modo con cui sono state annunciate, si è accesa la disputa. Si è visto così, da una parte, il gruppo dirigente locale ribadire che «non erano venute meno le motivazioni dell'accordo programmatico ed elettorale che avevano dato vita alla giunta Crimi» ed auspicare «un ripensamento da parte degli alleati del Partito Popolare per onorare insieme il patto con gli elettori». Dall'altra, Francesca Messina smentire lo stesso Desiderio e sconfessare il segre-

tario Pecorella, asserendo tutto il contrario e con motivazioni apparse subito pretestuose a quanti conoscono a fondo le questioni salemitane. Come, ad esempio, il riferimento al mancato restauro del castello o a presunte disfunzioni degli uffici comunali. Segnali evidenti dell'effetto di cattivi e disinfor-



Il nuovo assessore Marilena Piazza

mata «consiglieri». E dire che proprio in questi giorni Massimo D'Alema dichiara che «la politica italiana è divisa trasversalmente tra innovatori e conservatori» e Walter Veltroni rincara la dose affermando che «i partiti debbono fare un passo indietro e bisogna mettere da parte la suscettibilità delle singole sigle». «Dimissioni, smentite e sconfessioni - ci dice Pietro Pecorella - non nelle sedi appropriate, come sarebbe corretto aspettarsi da autorevoli dirigenti di un partito democratico. Si sono serviti di comunicati stampa privilegiando i canali di una rete televisiva. Io delle dimissioni di Paolo Desiderio sono venuto a conoscenza attraverso questa emittente. Quasi che il messaggio dovesse arrivare prima ad «altri». Una serie di procedure - continua il segretario comunale dei Ds - adottate in maniera scorretta, dal sapore terrificante dei tribunali o stalinisti. Per poi alla fine sentirsi dire: Trovatvi una motivazione politica per uscire dalla giunta! E molto amareggiato Pecorella (da tantissimi anni militante del Pci e del Pds prima, e dei Ds ora), consigliere comunale nella passata legislatura, ed oggi Segretario della Sezione. Per lenire la ferita subita, ha collazionata durante una notte insonne una

lunga serie di citazioni: «Sono lo specchio del mio stato d'animo di questi giorni. Non è piacevole essere sottoposto, assieme agli altri sei compagni, ad una umiliante richiesta di «pentimento». Scegli quale ti sembra la più adatta». C'è l'imbarazzo della scelta. Per ragioni di spazio trascriviamo dall'«Arceologo Gulag di Solzenicyn» («Se quanto l'imputato ha commesso non è contemplato dal codice io si può sempre condannare per...»), da Platone («È giunta l'ora di andare. Ciascuno di noi per la propria strada. Io a morire, voi a vivere. Che cosa sia meglio, gli Dei solo sanno»), da Giovanni Falcone.

«Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno». Fra i «condannati» anche Marilena Piazza, definita «una ragazzina» proprio da chi, tantissimi anni fa, venne eletta giovanissima alla Regione. Ma non si scompone più di tanto il neo assessore. Anzi, replica meravigliata ma come? quando mi proprosero di candidarmi come consigliere comunale, avevo due anni in meno e nessuno mi disse di esserlo. Non mi interessano questi giudizi. Da oggi il mio impegno lo esprimerò come assessore, perché sono convinta che bisogna rispettare il programma voluto dalla gente e perché c'è tanto da fare per il bene della mia Città».

Il Venerdì Santo l'epilogo della vicenda. Francesca Messina, Ottavio Navarra e Stefano Giaramita, salendo sul colle, sono venuti a infliggere gli ultimi mortali chiodi, dando l'ultimatum. Ad uno dei tre, noto fino ad oggi per avere sempre detto «compagni, andiamoci con i piedi per terra!», stavolta - Voce dal sen fuggita - gli sarebbe scappato di dire «Pigliamo il più cretino che c'è, lo facciamo segretario e ricominciamo da zero!». E fu così che ai nostri Magnifici Sette, quali novelli «Pellegrini», non rimase che salpare, a bordo della loro *Mayflower*, verso lidi ignoti ma densi di speranza.

Ciro Lo Re



Basket: Il Trapani acchiappa i play-out anche se sconfitto ad Imola

La Banca Popolare S. Angelo Trapani perde l'ultima gara di campionato, in trasferta, contro la forte Imola (65 a 77), ma con un pizzico di fortuna, quella stessa fortuna che più volte le aveva voltato le spalle, si classifica al penultimo posto valido per poter disputare i play-out. In questo modo scavalca Casal Thaulero Campi Teramo, ultima tra le 14 squadre che retrocede in B2, con gli stessi punti del Trapani, del Cosenza e dell'Ozzano.

Il Cento che molti, alcune settimane prima, davano per spacciata ma che ha vinto col Cosenza, con 22 punti conquistati accede ai play-off. Ed è stata proprio la sconfitta dei cosentini a Cento ad evitare ai trapanesi l'onta della retrocessione. Per la squadra del presidente Andrea Magaddino una vittoria ad Imola, ed una conseguente migliore posizione, avrebbe consentito di giocare i play-out di fronte al pubblico amico e guardare con più serenità all'obiettivo ultimo. Ma ad Imola le batterie dei trapanesi, dopo un rovente finale di campionato, erano quasi esaurite. Pur avendo giocato un primo tempo abbastanza positivo (40 a 42) dovevano arrendersi allo strapotere di Bagnoli e soci, il pivot abruzzese migliore realizzatore della serata con 31 punti, oltre la metà di quelli realizzati nella partita di andata. Niente da fare quindi per Virgilio, Sorò, Lokar e tutti gli altri malgrado i loro sforzi.

Adesso una lunga pausa attende il Trapani. Si comincerà con il turno preliminare il 27 aprile, prima gara, tra le formazioni classificate rispettivamente al nono posto Brindisi e decimo Viterbo, seconda gara il 30 aprile ed eventuale bella il 4 maggio. Giovedì 11

maggio sarà la volta del quintetto granata che incontrerà la perdente del turno preliminare, fuori casa, si giocherà il ritorno al Pala Ilio domenica 14 maggio ed eventuale bella giovedì 18 maggio, in campo esterno.

La gestione Lambruschi ha certamente dato vigore alla squadra consentendo risultati inaspettati sia sul proprio campo che fuori con un rusch finale di quattro vittorie consecutive, quattro infuocate partite giocate contro Cosenza, Campi, Ozzano e Castelmaggiore che hanno avvicinato sempre più il pubblico ai giocatori. Indovinata, poi, la decisione del biglietto ridotto che ha consentito un maggiore afflusso di spettatori. Ancora

uno sforzo non solo per le «prime linee» anche per le «retrovie» trapanesi chiamate tutte a non vanificare quello che si è saputo faticosamente fin qui costruire. Ci si augura che il riposo non intralci il lavoro fin qui operato da Lambruschi e che, al contrario, possa scaricare la tensione degli atleti che hanno profuso ogni loro energia, gara dopo gara, per raggiungere l'agognato traguardo.

Azzardare pronostici o desiderare di incontrare una squadra piuttosto che un'altra è operazione che non vale molto, un incontro facile può risultare difficile e viceversa. Vero arbitro dell'esito finale sarà il campo.

Angelo Grimaudo

Un "osservatorio civico" a servizio di Paceco

Come dice un poeta dei dintorni, giace addormentato sulla collina il paese dove «il sole brucia bianche case» e «accende faville lo scirocco». E non si capisce bene se è sonno ristoratore o coma profondo. Scarseggiano infatti le iniziative culturali, la Pro loco non batte un colpo, manca una squadra di calcio, non c'è un piano regolatore, le zone ex abusive sono rimaste dei ghetti, non sono ancora in funzione le fognature, vanno avanti da decenni, solo per forza di inerzia, due progetti di opere pubbliche la biblioteca e la piazza centrale.

Assente è pure la «politica» sono scomparse le sezioni di partito, i comizi, i manifesti, e nessun esponente politico cittadino si vede mai nelle Tv locali.

Un opaco Consiglio comunale, tra un gettone e l'altro, partorisce decisioni pasticciate e paradossali ha eletto presidente Franca Valenti, esponente nella minoranza, con voti provenienti

dalla maggioranza, sostiene tuttora un sindaco di centro-destra, anch'egli esponente della minoranza, mentre all'opposizione c'è una maggioranza di centro-sinistra, disapprova e poi approva l'aumento dei tributi, delibera tranquillamente lottizzazioni a destra e a manca. Il tutto nella più totale indifferenza della cittadinanza.

Ed è appunto per rimuovere, per quanto possibile, tale indifferenza che un gruppo di «temerari» cittadini, provenienti da esperienze politiche diverse, ha costituito a Paceco un comitato denominato Osservatorio civico. Lo scopo è quello di individuare i problemi più rilevanti del territorio e suggerire le soluzioni, organizzare attività di volontariato, sensibilizzare i cittadini i giovani le associazioni ad una partecipazione attiva nella vita amministrativa attraverso incontri di studio, conferenze, seminari e quant'altro.

Il comitato ha una direzione collegiale nelle persone di Carlo Scaduto, Gaspare Salerno, Salvatore Mancino, Leonardo Maltese, Salvatore Renda. L'Osservatorio civico, in poche settimane di vita, ha già organizzato alcune conferenze su temi d'interesse generale e chiamato a relazionare noti personaggi della politica e delle istituzioni locali.

La presidente del Consiglio comunale di Marsala, Eleonora Lo Curto, ha parlato sul tema «Ruolo del Consiglio comunale per uno sviluppo del territorio in sintonia con i valori dell'uomo». «Chi vuole dedicarsi alla politica - ha detto la presidente Lo Curto - non può fare a meno di confrontarsi con gli altri perché in questo confronto cresce la sua consapevolezza dei valori generali».

In un altro interessante incontro Giacomo Tranchida, sindaco di Valderice, ha tenuto una relazione sulla «Città sostenibile delle bambine e dei bambini» soffermandosi, in particolare, sulle positive esperienze, in fatto di vivibilità e di rapporto col territorio, avute nella sua città e che hanno permesso l'inclusione di Valderice tra le venti città italiane dichiarate «sostenibili» per i bambini.

Sempre sul tema dell'amministrare oggi, l'Osservatorio civico organizzerà a breve un ulteriore incontro nel quale sarà chiamato a relazionare il segretario generale del Comune di Trapani, dr. Galfano.

Auguriamo all'Osservatorio civico di riuscire nell'ardita impresa di scuotere un paese indifferente e sonnolento, più incline ai sarcasmi che alle iniziative.

Antonino Basirico

Ultime notizie dal capoluogo

ORDINAZIONI

Antonino Adragna e Salvatore Morghese sono stati ordinati diaconi il giorno 27 aprile nella cattedrale di San Lorenzo dal vescovo Francesco Micciché. Si tratta di due giovani provenienti dalla parrocchia cittadina del SS. Salvatore (Fontanella sud), che da diversi anni studiano nella facoltà teologica di Palermo e che fanno parte della comunità del seminario diocesano.

DIPLOMI

Sabato 29, nell'aula magna dell'istituto magistrale "Rosina Salvo", sono stati consegnati i diplomi di tecnico per il recu-

pero e la valorizzazione dei centri storici. Il corso è stato gestito dal medesimo istituto in convenzione con l'assessorato regionale al lavoro e con fondi del Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica). La consegna dei diplomi ha offerto anche l'occasione per discutere sulle condizioni in cui versano i centri storici di Trapani e della nostra provincia. Si è parlato, infine, della nuova figura professionale del tecnico esperto di recupero per la valorizzazione dei centri storici e della possibilità di istituire un apposito albo provinciale.

MUSICA

Domenica 30 aprile è stata per la città di Trapani una giornata vissuta all'insegna della musica di grande respiro. Gli studenti del liceo scientifico "Vincenzo Fardella" si sono, infatti, esibiti sulla scalinata di San Domenico. I trapanesi che li hanno secondati sono stati così numerosi da determinare la chiusura al traffico della centralissima via Garibaldi. Oltre alla musica, i giovani hanno dato spazio anche alla pittura. La festa, iniziata nella mattinata, è proseguita nel pomeriggio con l'esibizione di un gruppo di giovani artisti emergenti.

Giuseppe Stabile, grande musicista trapanese

(segue dalla terza) glià Palermo viveva in America, si trasferì nel nuovo continente dove, dopo varie vicissitudini, vince nel 1939 il concorso che gli consentì di accedere al mondo della lirica e comincia ad esibirsi quale direttore d'orchestra per i concerti che si tenevano al padiglione italiano della fiera mondiale di New York. Fu un periodo di soddisfazioni: si esibì come direttore d'orchestra nei vari teatri di New York, Pittsburgh e Detroit, fino ad ottenere la scrittura dalla Philadelphia Opera Company come direttore d'orchestra e coro fino al 1949 quando la nostalgia della patria e la convinzione che il cambiamento di regime avrebbe apportato ulteriori disponibilità di lavoro lo convinsero a lasciare il nuovo Continente. Tornato a Palazzolo Acreide, una serie di vicissitudini familiari lo costringono a rinunciare alla cattedra di insegnamento al conservatorio di Napoli offertagli dal suo amico ed ex compagno di corso Jacopo Napoli, divenuto frattanto direttore del «San Pietro e Majella». La sua vita artistica si può dividere in tre periodi napoletano, americano e siciliano. Il periodo napoletano è il meno prolifico. Nel saggio del conservatorio dell'anno accademico del '32 debutta con una sua composizione da camera «Trio in Sol», musica per pianoforte, violino e violoncello, premiata nel 1934 ai «Littorali» di Firenze. Dopo un successo molto

limitato con la «Sonata di Mib» per violino e pianoforte, si mise a comporre canti popolari e altre composizioni quali *Serenatella napoletana*, *Marceffa*, *Pavana*, *Tempo di mazurka*, *Scherzino*, *Fuga in Min.*, *Petti etude romantique*, *Suona l'Angelus*, *Sarabanda in Sol*, *Scherzo in Re* e *Gavotta*. In America, influenzato da Gershwin, compose di getto *Small Rhapsody*, mentre sulla scia di Petrosi compose per organo *Choral Improvisation*, *Sabbath mood*, *Vesper meditation* e *Prayer*. Copiose risulteranno le composizioni per pianoforte: *Marzurka capricciosa*, *Hovering butterflies*, *Fuga a tre parti*, *preludio*, *fuga e variazioni*, *Preludio e Fuga* su un tema di J.S. Bach. Per la danza: *Paso amoroso* (tango), *Invitation a la dans*, *Puppet e Gallantries of XVIII century* (minuet). Per quanto concerne la musica da camera compone tre quartetti per strumenti a fiato: *Hesitation*, *Dance of marionette*, *Harlequinade*. Ed infine una piccola ractella: *Once a time*, *Wooders soldiers march*, *Arabian caravan*, *Midnight rondo*, *Oriental lullaby*, *Waichmakers factory*, *Holiday March*, *Conchunery melody*. Il periodo siciliano che va dal 1952 al 1971, certamente è molto intenso, prolifico, con molte composizioni vocali e strumentali, Opere, musiche da camera, balletti e moltissime liriche dedicate al folklore siciliano.

Canti popolari tra cui *La luna Rossa*, *Sciuri Beddi*, *Io sono il tremore*, *Tempesta di sole*, *Chutturata*, *Coro di vendemmiatori*, *Se, Apuzza nica*, *Non chiedere*, *O Siracusa*. Un unico balletto ispirato da una novella pastorale di T. Gargallo che ha per titolo *Engimo e Lucilla*. Per pianoforte: *Schottish*, *Cinderella's dance*, *Twilight meditation*, *Sevillana*, *Sonata in Mib* Pastorale per organo *Egloga interludio*, *Dea rest night*. Ed infine le opere, in ordine di tempo: *Nastro Rosa* e *Janice* (delle quali sono andate smarrite le partiture e gli spartiti). Ammin-el-dib opera in tre parti tratta da una fiaba orientale su libretto di Sanzio Levrat e per ultima *Il principe del mandorlo* in fiore fiaba lirica in un atto tratta da un no-giapponese su libretto del famoso napoletano Enzo Murolo. L'unica opera, quest'ultima, che ha avuto nel teatro lirico del Luglio musicale trapanese la sua prima esecuzione mondiale riscuotendo unanime consenso del pubblico presente e della critica. Questo avveniva nel 1972 lo stesso anno quando la salute del M^o Stabile veniva minata da un male in quei tempi incurabile. Possiamo infine dire, senza tema di essere smentiti, che il Maestro ebbe nel suo cuore Trapani e negli ultimi tratti della sua esistenza terrena un trapanese e Trapani lo hanno reso felice nel vedere la realizzazione di una sua creatura proprio in quella città che tanto amava.



COMUNE DI CASTELLAMMARE

• COMUNICATI STAMPA •

http://come.to/cmareonline E-mail: guanco@tin.it

Aggiudicati i lavori per il Plesso «Crispi»

È stata la ditta Castellammare «Alfano Giuseppe s n c» l'assegnataria dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degliintonaci e l'impermeabilizzazione dei solai nel plesso elementare e materno «Crispi». Il ribasso praticato è stato dell'1,20%, su una base d'asta di quasi L. 98.000.000.

Al via le lezioni sul «Volontariato Sociale»

È stato il Vescovo della Diocesi di Trapani, S.E. Mons. Francesco Micciché, a dare il via presso il «Centro Diurno Anziani» del Comune, al 1° Corso A.V.U.L.S.S. sul «Volontariato Sociale». L'iniziativa è servita anche a sancire la nascita del terzo nucleo dell'associazione in provincia di Trapani.

Lavori del Consiglio Comunale

Sono stati riconosciuti alcuni debiti fuori bilancio, presentati i due nuovi innesti assessoriali della giunta Ancona, lette le interpellanze dei consiglieri comunali, preso l'impegno di creare qualcosa a perenne memoria del grande concittadino e poeta Vincenzo Ancona, nonché inviata alla presidenza del Consiglio dei Ministri la decisione di accettare l'azzeramento del deficit pubblico dei Paesi del Terzo Mondo.

Contributi per i locatori

Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, vista la legge per il «Supporto alle abitazioni in locazione» ed il Decreto su «Requisiti minimi per beneficiare degli aiuti previsti», ha reso noto ai locatori che intendono accedere all'assegnazione dei contributi, di presentare al Comune la relativa istanza in carta legale entro e non oltre il ventesimo giorno dalla pubblicazione del bando. Si dovranno produrre: il regolare contratto di locazione ed un'autocertificazione sull'ultimo reddito familiare dichiarato. Come requisiti minimi si dovranno avere un'imponibile annuo non superiore a due pensioni minime Inps con incidenza di locazione non inferiore al 14% ed un reddito complessivo rispetto al quale l'effetto del canone non sia al di sotto del 24%.

Varata la «Stama 28»

È avvenuto presso il porto di Castellammare del Golfo, il varo dell'imbarcazione multifunzionale che fungerà da «Stazione galleggiante di Biologia Marina» per l'attività del Consorzio Ittico per il Ripopolamento del Golfo di Castellammare. La madrina della manifestazione è stata la presidente della Provincia Regionale di Trapani, Giulia Adamo, alla presenza del sindaco castellammarese dott. Giuseppe Ancona, e di altre autorità religiose, militari, civili e politiche. Il natante, costruito con un finanziamento provinciale di L. 300.000.000, è dotato delle più moderne attrezzature tecnico scientifiche. Parte della somma serviva ad avviare le fasi di *Analisi e Monitoraggio delle Acque* - non ché la *Rimozione degli Inquinanti Macroscopici*. Offrirà supporto alle marine e ai gruppi di ricerca operanti in loco, permetterà di vigilare sulle oasi di ripopolamento, e darà un significativo contributo allo sviluppo economico, alla salvaguardia dell'ambiente marino assolvendo al compito di «Sentinella del Golfo di Castellammare».

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele Da Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà

Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Segretaria di Redazione: Liliana Di Gesu

Amministrazione

Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata

Cieffuono - via G. Adragna 59

Trapani - Tel/Fax: 0923 553333

Stampa: Fashion Graphic

Via Elimi, 59 - 91024 Gibellina

Telefono e fax 0924 67777

Abbonamento annuo L. 20.000

Dal sostenitore L. 100.000

Abb'esterno L. 50

casella postale n. 135

c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani

c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di

Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959

Editore: Società Cooperativa - non profit - a.r.l.

«Il Faro»

Iscritta al Registro Nazionale

della Stampa al n. 5488 -

volume 55 - pag. 697

questo numero è stato chiuso

il 30 aprile 2000



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana